



Unione europea
Fondo sociale europeo



ASSESSORATO COORDINAMENTO DELLE POLITICHE EUROPEE
ALLO SVILUPPO, SCUOLA, FORMAZIONE PROFESSIONALE,
UNIVERSITÀ, RICERCA E LAVORO

Le dinamiche del lavoro dipendente, parasubordinato e accessorio in Emilia-Romagna

Anno 2015



LAVORO E
COMPETENZE

Maggio 2016

Direzione:

Paola Cicognani – Responsabile Servizio Lavoro, Regione Emilia-Romagna

Coordinamento:

Patrizia Gigante – Osservatorio del mercato del lavoro, Regione Emilia-Romagna

Roberto Righetti – Direttore operativo, ERVET Spa

Elaborazione dati e redazione testi:

Valentina Giacomini, Matteo Michetti, Claudio Mura – ERVET Spa

I dati analizzati da ERVET Spa nel presente report sono stati estratti dal Sistema Informativo sul Lavoro in Emilia Romagna (SILER) il 2 marzo 2016. Il trattamento dei dati è stato curato da CRISP - Università degli Studi di Milano-Bicocca.

L'analisi del lavoro accessorio si basa invece sui dati dell'Osservatorio sul precariato dell'INPS.

Si autorizza la riproduzione con citazione della fonte.

Indice generale

In breve	4
1. La dinamica dei flussi per tipologia contrattuale: avviamenti, cessazioni e saldo delle posizioni di lavoro nel 2015	6
1.1 Gli effetti del Jobs Act e dell'esonero contributivo sul mercato del lavoro regionale	17
1.2 Il lavoro accessorio in Emilia Romagna nel 2015.....	18
2. I lavoratori titolari di avviamenti di lavoro dipendente e parasubordinato.....	20
3. La dinamica dei flussi per attività economica	21
4. La dinamica dei flussi per professione e skill	25
5. La dinamica dei flussi per genere, nazionalità e classe di età del lavoratore	28
6. La dinamica dei flussi per tipologia di orario (part-time e full-time)	32
7. La dinamica dei flussi a livello sub-regionale	34
Allegato statistico	37
Scheda 3.1 Dati sui flussi di lavoro dipendente e parasubordinato per anno.....	37
Scheda 3.2 Il lavoro dipendente tout court: tempo indeterminato, apprendistato, tempo determinato e somministrazione	39
Scheda 3.3 Altre tipologie di lavoro dipendente: Lavoro intermittente e lavoro domestico	49
Scheda 3.4 Il Lavoro parasubordinato	51
Scheda 3.5 Le esperienze di lavoro	52
Scheda 3.6 Flussi di lavoro dipendente e parasubordinato a livello sub-regionale	53
Nota metodologica	55
Glossario	58

In breve

- .. L'ammontare complessivo dei nuovi contratti di lavoro avviati nel corso del 2015, considerando tutte le differenti tipologie, è risultato pari a **1.062.508** contratti, il 2,9% in più rispetto al 2014. Considerando che parallelamente le cessazioni sono state 1.021.830 (+0,6% rispetto al 2014), il **saldo di posizioni lavorative (avviamenti meno cessazioni) ha superato le 40mila unità**, in crescita di quasi 24mila posizioni di lavoro rispetto al 2014. Il **dato aggregato nasconde dinamiche e andamenti molto differenziati** tra le varie tipologie contrattuali considerate.
- .. Con il **quarto trimestre 2015** si può considerare concluso il processo di **recupero delle posizioni di lavoro dipendente perse in Emilia-Romagna nei recenti anni di crisi economica**. Nel corso del 2015 i **nuovi avviamenti di contratti di lavoro dipendente** sono stati quasi 943 mila, il 6,4% in più rispetto al 2014. Il **saldo di posizioni lavorative (avviamenti meno cessazioni) ha quasi superato le 62 mila posizioni**, in crescita di oltre 45mila posizioni di lavoro rispetto allo scorso anno.
- .. **Si rafforza l'incremento del numero contratti di lavoro a tempo indeterminato e le trasformazioni di contratti a termine**, per l'effetto congiunto della **decontribuzione previdenziale** introdotta con la Legge di stabilità 2015 per tutti i nuovi contratti a tempo indeterminato attivati nel settore privato nel corso dell'anno e della **nuova regolazione 'a tutele crescenti' per i nuovi contratti a tempo indeterminato** attivati a partire dal 7 marzo 2015 (Dlgs 23/2015).
- .. Con l'avvicinarsi della fine del periodo in cui i datori di lavoro potevano usufruire dell'esonero contributivo completo per i nuovi contratti a tempo indeterminato, gli ultimi mesi dell'anno hanno fatto segnare un vero e proprio boom di **assunzioni a tempo indeterminato e trasformazioni di contratti a termine**. Complessivamente nel 2015 gli **avviamenti di nuovi contratti di lavoro a tempo indeterminato** sono stati quasi 189mila, in crescita del 47,5% rispetto al 2014. Le **trasformazioni di contratti di apprendistato e a tempo determinato in contratti di lavoro a tempo indeterminato** sono state oltre 66,5mila, il 62,2% in più rispetto allo scorso anno. Tra queste ultime, le trasformazioni di contratti a tempo determinato rappresentano la quota preponderante (54.886), in crescita dell'83,2%. Considerando anche la minore crescita delle cessazioni (+6,2%), ne consegue che le **posizioni di lavoro a tempo indeterminato (avviamenti + trasformazioni - cessazioni)** create nel 2015 ammontano ad oltre 91mila unità, più che sestuplicate rispetto allo scorso anno (nel 2014 erano poco oltre 14mila).
- .. Dai dati dell'Osservatorio sul precariato dell'INPS risulta che sono stati oltre 124mila - tra nuove attivazioni e trasformazioni - i **contratti a tempo indeterminato che hanno usufruito dell'esonero contributivo previsto dalla Legge di stabilità 2015**, pari a quasi il 65% del totale di nuovi contratti di lavoro a tempo indeterminato stipulati da datori di lavoro privati.
- .. Tra le nuove assunzioni **resta preponderante la quota di contratti a tempo determinato** (pari al 58,3% degli avviamenti di lavoro dipendente), anche se in calo rispetto agli anni scorsi (nel 2014 rappresentavano oltre il 64%). Gli **avviamenti a tempo determinato (549.348)** si sono infatti ridotti del 3,2% rispetto al 2014, in linea con la contrazione delle cessazioni. Il **saldo finale di posizioni di lavoro a tempo determinato (avviamenti - trasformazioni - cessazioni)**, considerando il forte aumento delle trasformazioni verso i tempi indeterminati, è risultato negativo (-25.092), invertendo il segno rispetto al saldo rilevato nel 2014.
- .. In netto calo gli **avviamenti di apprendistato (31.415, -11,6%)**, quelli di **lavoro parasubordinato (39.958, -32,5%)** - su cui hanno pesato nella seconda parte dell'anno le modifiche introdotte dal Dlgs 81/2015, che ha sancito la sostanziale abolizione di tale tipologia contrattuale - e quelli di **lavoro intermittente (45.458, -13,1%)**, in contrazione oramai dal terzo trimestre del 2012, per effetto della Legge 92/2012 che aveva limitato il campo di applicazione per questa tipologia di contratti.
- .. Nel 2015 è proseguito il **boom del lavoro accessorio**, con **14,3milioni di voucher venduti a livello regionale (+63,1% rispetto al 2014)**, che è risultata la terza regione per numero di voucher venduti,

dopo Lombardia e Veneto.

1. La dinamica dei flussi per tipologia contrattuale: avviamenti, cessazioni e saldo delle posizioni di lavoro nel 2015

Il 2015 si è chiuso con un aumento dei flussi di avviamenti e di cessazioni rispetto all'anno precedente, rappresentando l'anno di picco per i contratti di lavoro avviati: con oltre 1.062mila contratti di lavoro dipendente e parasubordinato avviati nel corso dell'anno, infatti, si è superato il dato del 2008 (1.055 mila), anno di inizio della serie storica delle comunicazioni obbligatorie tracciate nel Sistema Informativo sul Lavoro in Emilia Romagna (SILER)¹.

Rispetto al 2014, gli **avviamenti di nuovi contratti di lavoro** sono risultati in crescita del 2,9%; le **cessazioni di contratti** attivati nel corso dello stesso anno o in anni precedenti sono state poco meno di 1.022mila, in aumento dello 0,6%. La combinazione di avviamenti, cessazioni e – per alcune tipologie contrattuali specifiche – trasformazioni, consente la costruzione del **saldo**, un indicatore che può essere utilizzato – sebbene con alcuni limiti² – come proxy delle **posizioni di lavoro effettivamente create in un determinato periodo di tempo**³. Nel 2015 il saldo delle posizioni di lavoro, è stato pari a 40,7mila unità circa, in netta crescita rispetto all'anno precedente (+24mila posizioni di lavoro), quando si era fermato leggermente al di sotto delle 17mila unità.

Ai nuovi contratti di lavoro si aggiungono poi 21,6mila nuove **attivazioni di esperienze lavorative**, anch'esse sottoposte a obbligo di comunicazione da parte del datore, in forte espansione rispetto ad un anno prima (+44,4%). Le cessazioni di tirocini sono state poco più di 18mila (+37,9%), determinando un saldo finale positivo (3,6mila), in crescita rispetto al 2013.

Figura 1 – Avviamenti e cessazioni di contratti di lavoro⁴

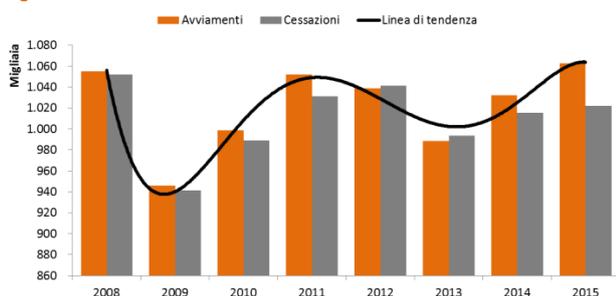
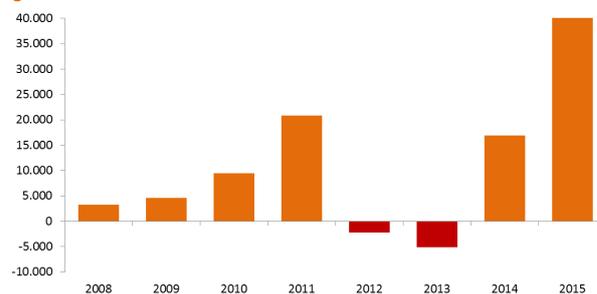


Figura 2 – Saldo di contratti di lavoro



I dati dell'Osservatorio sul Precariato dell'INPS testimoniano inoltre il progressivo boom della vendita dei voucher per il **lavoro accessorio** (quasi 14,4milioni di voucher venduti nel 2015, +63,4% rispetto al 2014),

¹ A partire dal 2008 viene reso obbligatorio l'invio delle Comunicazioni Obbligatorie per via telematica. Le CO online sostituiscono così tutte le altre comunicazioni previste in precedenza verso una serie di enti, quali INAIL, INPS, Prefettura, ENPALS. Con un'unica comunicazione, il datore di lavoro assolve a tutti gli obblighi, rimanendo in capo all'amministrazione il compito di diramare l'informazione a tutti gli altri enti.

² Si tratta di una proxy, che sconta il limite di combinare eventi non necessariamente riguardanti posizioni lavorative attivate nello stesso periodo di tempo. In altre parole, il saldo annuale delle posizioni di lavoro viene determinato considerando tutti gli avviamenti registrati nell'anno in esame, mentre le cessazioni e le trasformazioni (nel caso in cui si analizzino solo i contratti a tempo indeterminato, determinato o di apprendistato) possono riguardare posizioni contrattuali avviate anche in anni precedenti.

³ Se si considerano alcune specifiche forme contrattuali in maniera autonoma, invece, è necessario integrare tale differenza con il numero di trasformazioni da una tipologia contrattuale ad un'altra. Così, ad esempio, per il calcolo del saldo delle posizioni di lavoro a tempo indeterminato deve essere preso in considerazione anche il numero di trasformazioni di contratti a termine in contratti a tempo indeterminato.

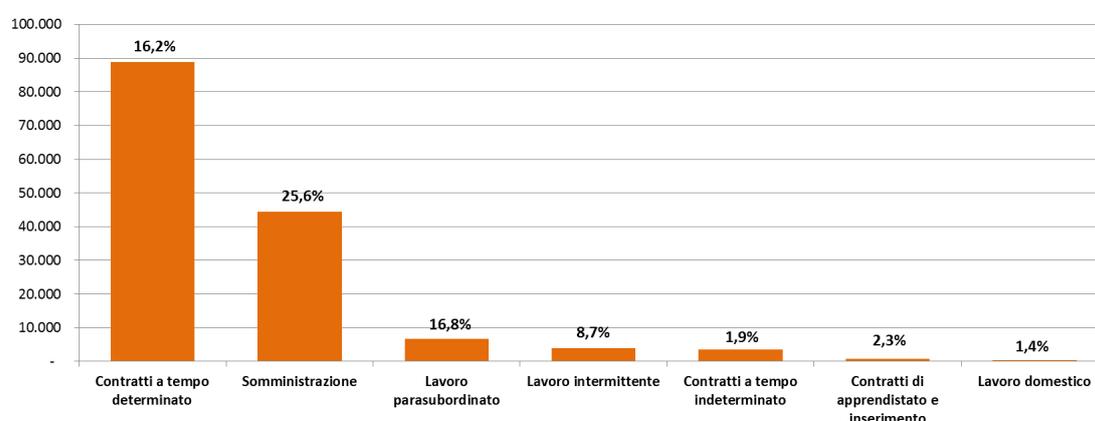
⁴ Vengono conteggiate le seguenti tipologie contrattuali: tempo indeterminato, tempo determinato, somministrazione, apprendistato, lavoro intermittente, lavoro parasubordinato e lavoro domestico.

cresciuto esponenzialmente a seguito della ‘liberalizzazione’ dei settori ammessi, introdotta con la Legge n.92/2012, anno in cui ne erano stati venduti poco più di 2,6milioni⁵.

Come evidenziato nei precedenti report trimestrali, gli avviamenti e le cessazioni mostrano un **andamento stagionale**, che varia a seconda della tipologia contrattuale e del settore economico a cui si riferiscono. In genere gli avviamenti raggiungono il picco nel secondo trimestre, per poi decrescere fino al livello più basso nel quarto trimestre, che rappresenta invece il picco delle cessazioni. Tra le peculiarità settoriali, ad esempio, nel settore agricolo si evidenzia generalmente un numero maggiore di assunzioni nel I° e III° trimestre, come osservato anche nell’industria in senso stretto, dove l’industria alimentare, che è strettamente collegata al ciclo agricolo, traina l’intero comparto, e nell’istruzione, per effetto del calendario scolastico. Nel settore turistico (alloggio e ristorazione), invece, il picco di avviamenti si concentra nel II° trimestre, a ridosso dell’avvio della stagione estiva.

Altro elemento da tenere in considerazione nell’analisi dei flussi nell’arco di un intero anno solare è dato dalla **ripetitività** di una quota di contratti di lavoro, specialmente quelli di breve durata (in alcuni casi, anche di brevissima durata), che vengono attivati in successione tra medesimo datore di lavoro e lavoratore. Si pensi ad esempio ai contratti attivati per le supplenze dei professori, generalmente a tempo determinato, che possono avere anche una durata di alcuni giorni, per poi essere rinnovati più volte nel corso dell’anno scolastico. Oppure i contratti stagionali utilizzati in agricoltura, anch’essi di breve durata, per soddisfare specifiche esigenze di mercato difficilmente comprimibili. Tra i 1.062.508 avviamenti del 2015, il 14% dei contratti ha avuto una durata di 1 o 2 giorni (148.649). Il numero maggiore di questi contratti (di seguito definiti ‘giornalieri’) ha interessato il tempo determinato e la somministrazione.

Figura 3 – Contratti ‘giornalieri’ (1 o 2 giornate): numero di avviamenti giornalieri e quota % sul totale di avviamenti per tipologia contrattuale (2015)



L’insieme del tempo determinato, del tempo indeterminato, dell’apprendistato e della somministrazione – definito di seguito come **lavoro dipendente in senso stretto** - con 942,6mila avviamenti, rappresenta l’88,7% del totale di nuovi contratti attivati nell’anno in Emilia-Romagna. Di questi, oltre 549 mila sono contratti a tempo determinato (pari al 51,7% del totale degli avviamenti), 188,7mila i contratti di a tempo indeterminato (17,8%), che hanno superato nuovamente il numero di avviamenti di contratti di somministrazione (173mila, pari al 16,3%) e la parte restante contratti di apprendistato (3%). Tra le altre tipologie contrattuali monitorabili attraverso il SILER, i contratti di lavoro intermittente rappresentano il 4,3% del totale, seguiti dai contratti di lavoro parasubordinato (3,8%) e quelli di lavoro domestico (3,2%).

⁵ Per un’analisi più dettagliata sul lavoro accessorio si rimanda al paragrafo 1.2

Figura 4 – Avviamenti per tipologia contrattuale (2015)

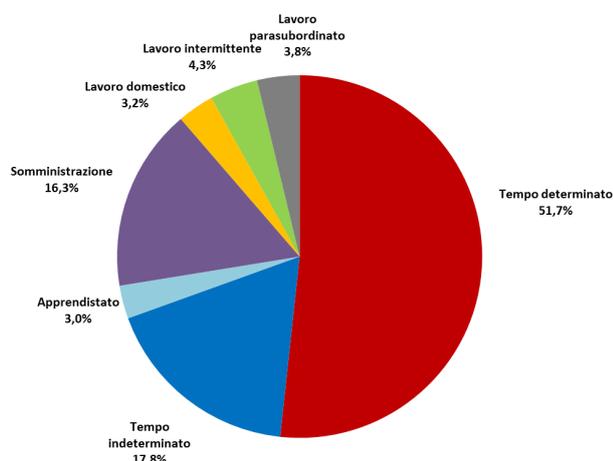
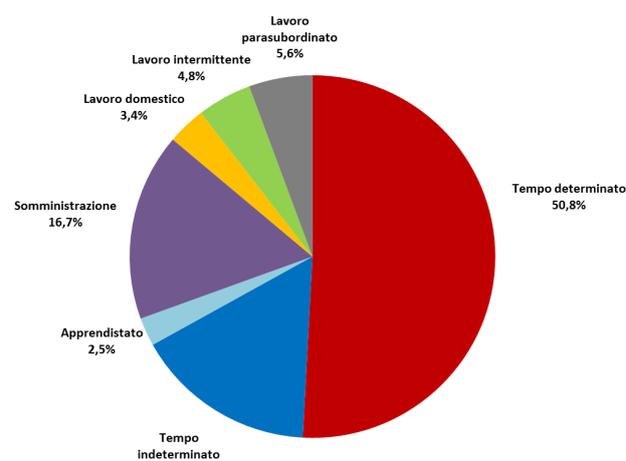


Figura 5 – Cessazioni per tipologia contrattuale (2015)



La dinamica delle posizioni di lavoro dipendente in senso stretto⁶ - a tempo indeterminato, tempo determinato, somministrazione e apprendistato - trova una rappresentazione di sintesi nei due grafici seguenti, che restituiscono una prima "impressione" del quadro generale di medio periodo. Il primo grafico illustra la variazione, ottenuta cumulando i saldi mensili a partire da inizio 2008, delle posizioni di lavoro in essere per ogni mese del periodo considerato fino a dicembre 2015. Il secondo grafico misura invece la variazione tendenziale mensile delle posizioni di lavoro cumulate, ovvero la variazione rispetto allo stesso mese dell'anno precedente.

Con il quarto trimestre 2015 si può considerare concluso il processo di recupero delle posizioni di lavoro dipendente perse in Emilia-Romagna nei recenti anni di crisi economica. Gli avviamenti sono risultati in aumento su base tendenziale per il nono trimestre consecutivo (204.703 nel IV trim. 2015, +17,3% rispetto al medesimo trimestre del 2014), superando così il dato del terzo trimestre 2008, quando gli avviamenti erano stati oltre 172mila. Anche per questo trimestre, come nel caso dei primi tre trimestri dell'anno, il saldo delle posizioni di lavoro dipendente è risultato il più alto (o meno negativo) dal 2008 ad oggi, a parità di periodo dell'anno.

Figura 6 – Posizioni di lavoro dipendente in senso stretto: saldi cumulati mensili da gennaio 2008 (dati mensili e linea di tendenza)

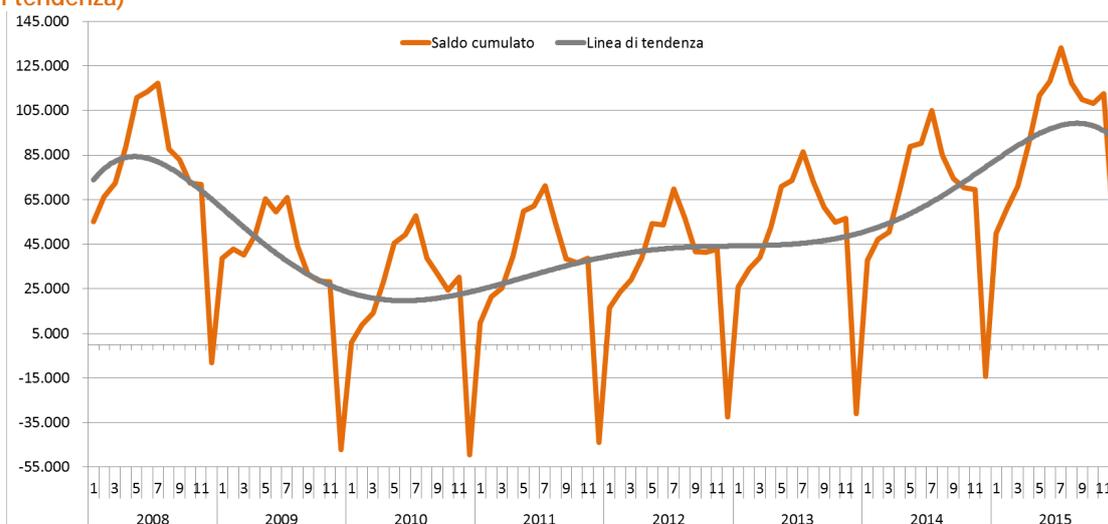
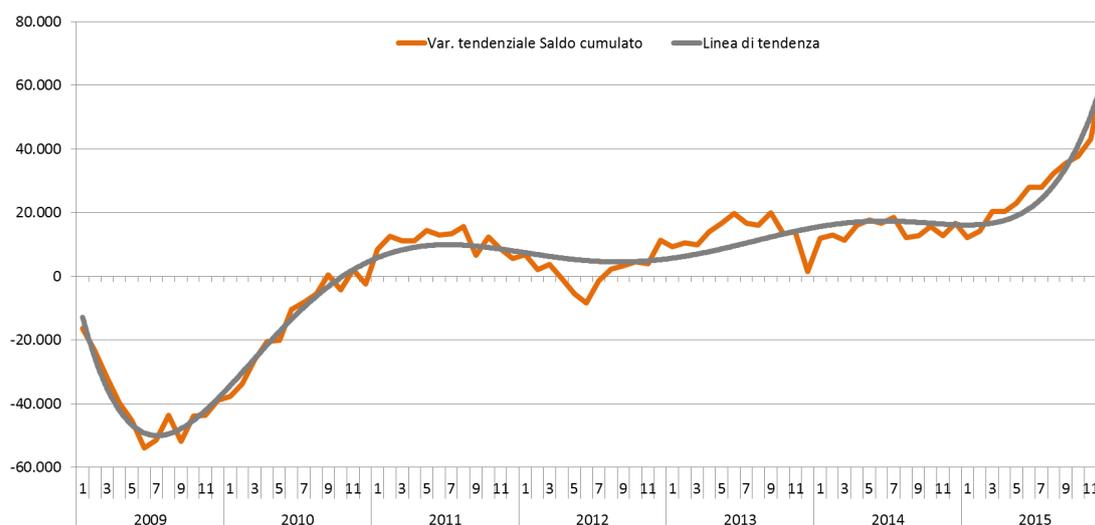


Figura 7 – Posizioni di lavoro dipendente in senso stretto: variazioni tendenziali su saldo cumulato mensile (dati mensili e linea di tendenza)

⁶ Le posizioni di lavoro dipendente sono misurate in termini di saldo tra contratti avviati e cessati nel periodo considerato.



Serviranno tuttavia ulteriori conferme nei mesi a venire oltre che approfondimenti sulla qualità delle nuove posizioni create, per poter parlare di un trend positivo consolidato e, dunque, del totale superamento della difficile congiuntura economica degli ultimi anni.

I dati **aggregati nascondono dinamiche e andamenti molto differenziati** tra le varie tipologie contrattuali considerate, rispetto alle quali hanno avuto una influenza determinante alcune modifiche introdotte dalla legislazione nazionale in materia di lavoro. Il 2015 ha rappresentato infatti un anno di discontinuità per il mercato del lavoro in Italia. A partire dal 1° gennaio è entrato in vigore l'**esonero contributivo** introdotto con la Legge di stabilità 2015 per tutti i nuovi contratti a tempo indeterminato attivati nel settore privato nel corso dell'anno⁷. Dal punto di vista normativo, sono stati approvati otto decreti legislativi attuativi del Jobs Act che hanno introdotto significative modifiche nel merito della disciplina dei contratti di lavoro (tra cui la nuova **regolazione 'a tutele crescenti' per i nuovi contratti a tempo indeterminato** attivati a partire dal 7 marzo 2015), della regolamentazione dei licenziamenti e degli ammortizzatori sociali, degli strumenti di politica attiva⁸.

Tabella 1 - Avviamenti, cessazioni e saldo A-C per tipologia contrattuale (Gennaio - Dicembre 2015)

⁷ La decontribuzione introdotta con la Legge di stabilità 2015 agiva sull'ammontare dei contributi previdenziali a carico del datore di lavoro, con esclusione dei premi e contributi INAIL, nel limite massimo di 8.060 euro su base annua, per la durata di tre anni. Era applicabile per le nuove assunzioni nel settore privato perfezionate tra il 1° gennaio 2015 ed il 31 dicembre 2015, con l'esclusione delle assunzioni di lavoratori che nei sei mesi precedenti fossero stati coinvolti in rapporti di lavoro a tempo indeterminato o di apprendistato, e per le trasformazioni dei rapporti di lavoro da tempo determinato a tempo indeterminato. Per una descrizione più dettagliata si rinvia a Regione Emilia-Romagna, ERVET Spa, Approfondimento sui flussi di contratti a tempo indeterminato - Anno 2015, Bologna, maggio 2016.

⁸ A seguito dell'entrata in vigore di uno dei decreti legislativi del Jobs Act, il Dlgs 23/2015, a partire dal 7 marzo 2015, il contratto a tutele crescenti ha sostituito, per i nuovi assunti il vecchio contratto di lavoro a tempo indeterminato. Rispetto a quest'ultimo, la nuova forma contrattuale ha visto significativamente modificata la regolazione dei licenziamenti, con l'introduzione dell'indennizzo economico come misura ordinaria in caso di licenziamento per giusta causa o giustificato motivo. Per una descrizione più dettagliata si rinvia a Regione Emilia-Romagna, ERVET Spa, Approfondimento sui flussi di contratti a tempo indeterminato - Anno 2015, Bologna, maggio 2016.

Tipologia contrattuale	Avviamenti			Cessazioni			Saldo A-C ⁹	
	Numero	% sul totale	Var. % tendenziale	Numero	% sul totale	Var. % tendenziale	2014	2015
Lavoro dipendente in senso stretto	942.593	88,7%	6,4%	880.485	86,2%	1,3%	16.763	62.108
T. indeterminato	188.710	17,8%	47,5%	164.161	16,1%	6,2%	14.289	91.064
Apprendistato	31.415	3,0%	-11,6%	25.881	2,5%	-4,7%	-2.648	-6.095
Tempo determinato	549.348	51,7%	-3,2%	519.554	50,8%	-3,1%	1.533	-25.092
Somministrazione	173.120	16,3%	11,7%	170.889	16,7%	12,9%	3.589	2.231
Lavoro domestico	34.499	3,2%	-1,6%	34.634	3,4%	4,0%	1.751	-135
Lavoro intermittente	45.458	4,3%	-13,1%	49.283	4,8%	-10,3%	-2.651	-3.825
Lavoro parasubordinato	39.958	3,8%	-32,5%	57.428	5,6%	-1,2%	1.082	-17.470
Tot. contratti di lavoro	1.062.508	100%	2,9%	1.021.830	100%	0,6%	16.945	40.678
Esperienze lavorative	21.619	-	44,4%	18.044	-	37,9%	1.893	3.575

Nell'ambito del lavoro dipendente in senso stretto l'elemento più significativo è rappresentato dall'incremento sostanziale degli avviamenti a tempo indeterminato. Nel 2015 si contano in tutto 188.710 nuove assunzioni, ben il 47,5% in più rispetto al 2014, con un'accelerazione nell'ultima parte dell'anno legata alla corsa alle nuove assunzioni da parte dei datori di lavoro privati per poter usufruire della decontribuzione piena entro la fine del 2015¹⁰.

In crescita, sebbene con un'intensità inferiore (+11,7%), anche gli avviamenti della somministrazione, che però vedono un aumento relativamente più consistente delle cessazioni di contratti esistenti. Si contraggono i flussi delle altre due tipologie contrattuali.

Tabella 2 – Numero di avviamenti per tipologia contrattuale e per le esperienze lavorative

	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015
Lavoro dipendente in senso stretto	935.803	760.520	810.157	834.053	821.810	836.964	885.821	942.593
Tempo determinato	581.792	510.598	536.498	543.470	532.897	542.492	567.426	549.348
T. indeterminato	195.437	137.945	130.386	133.796	136.423	125.300	127.899	188.710
Apprendistato	53.385	37.283	41.150	42.833	38.317	34.155	35.549	31.415
Somministrazione	105.189	74.694	102.123	113.954	114.173	135.017	154.947	173.120
Lavoro domestico	25.107	57.808	33.978	37.116	37.638	33.903	35.046	34.499
Lavoro intermittente	20.144	56.867	84.922	111.574	113.503	59.283	52.318	45.458
Lavoro parasubordinato	74.031	70.799	69.727	69.115	66.103	58.369	59.228	39.958
Tot. contratti di lavoro	1.055.085	945.994	998.784	1.051.858	1.039.054	988.519	1.032.413	1.062.508
Esperienze lavorative	13.102	12.026	14.733	14.210	10.113	12.997	14.976	21.619

Tabella 3 – Numero di cessazioni per tipologia contrattuale e per le esperienze lavorative

	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015
--	------	------	------	------	------	------	------	------

⁹ Per il tempo indeterminato, il saldo è uguale a $Ati + Ttd + Ta - Cti$; per il tempo determinato, il saldo è uguale a $Atd - Ttd - Ctd$; per l'apprendistato, il saldo è uguale a $Aa - Ta - Ca$.

¹⁰ A partire dal 1° gennaio 2016, infatti, l'esonero contributivo è riconosciuto per un periodo massimo di 24 mesi nel limite massimo di 3.250 euro su base annua, inferiore a quanto previsto per il 2015 (fino ad 8mila euro di decontribuzione, per la durata di tre anni).

Lavoro dipendente in senso stretto	943.882	799.435	812.522	828.495	810.521	835.530	869.058	880.485
Tempo determinato	550.904	491.889	500.204	509.349	499.611	513.063	535.931	519.554
T. indeterminato	238.458	193.528	177.527	170.387	167.081	161.291	154.606	164.161
Apprendistato	46.070	37.667	36.080	35.902	30.199	27.420	27.163	25.881
Somministrazione	108.450	76.351	98.711	112.857	113.630	133.756	151.358	170.889
Lavoro domestico	12.301	22.252	33.274	34.214	36.101	32.450	33.295	34.634
Lavoro intermittente	18.298	46.113	73.931	100.145	122.537	64.402	54.969	49.283
Lavoro parasubordinato	77.361	73.581	69.542	68.131	72.083	61.258	58.146	57.428
Tot. contratti di lavoro	1.051.842	941.381	989.269	1.030.985	1.041.242	993.640	1.015.468	1.021.830
Esperienze lavorative	12.557	11.729	13.783	15.256	10.292	12.142	13.083	18.044

Gli **avviamenti a tempo determinato**, che rappresentano oltre la metà degli avviamenti totali del 2015, risultano in calo rispetto al 2014 (-3,2%), al pari delle cessazioni (-3,1%). Ancora più marcata la riduzione dei flussi di **apprendistato** (-11,6% gli avviamenti e -4,7% le cessazioni). Tra le **altre tipologie contrattuali**, che insieme rappresentano poco più dell'11% degli avviamenti totali, la contrazione maggiore ha riguardato il lavoro parasubordinato (-32,5% gli avviamenti; -1,2% le cessazioni), su cui hanno giocato un ruolo importante le modifiche introdotte dal Dlgs 81/2015, entrato in vigore il 25 giugno 2015, che ha sancito la sostanziale abolizione di tale tipologia contrattuale, fatta eccezione per alcune limitate fattispecie¹¹. A seguire il lavoro intermittente (-13,1% gli avviamenti; -10,3% le cessazioni) ed il lavoro domestico (-1,6% gli avviamenti; +4,0 le cessazioni).

Nel **medio periodo**, dopo il forte calo osservato tra il 2008 e 2009, gli avviamenti a tempo determinato sono progressivamente aumentati sia in valore assoluto che in percentuale rispetto al totale. Anche la quota dei contratti di somministrazione¹² è andata gradualmente crescendo: dopo la contrazione avvenuta tra il 2008 e il 2009, gli anni successivi hanno mostrato una dinamica positiva, portando ad un raddoppio del numero di avviamenti (da 74,7mila del 2009, quando questa tipologia rappresentava il 7,9%, a 155mila del 2014, arrivando a rappresentare il 15% degli avviamenti totali, per crescere ulteriormente nel 2015 quando hanno superato i 173mila avviamenti, pari al 16,3% del totale).

Viceversa si sono ridotti negli anni gli avviamenti a tempo indeterminato, che nel 2008 avevano superato le 195,4mila unità e che a partire dall'anno successivo fino al 2014 non sono mai andati oltre le 137/138mila unità (in termini percentuali sul totale dei contratti di lavoro si è passati dal 18,5% del 2008 al 12,4% del

¹¹ Il Dlgs 81/2015 ha definito il riordino della disciplina di varie tipologie contrattuali. Per quanto riguarda il lavoro parasubordinato, l'articolo 52 del decreto ha previsto che «le disposizioni di cui agli articoli da 61 a 69-bis del decreto legislativo n. 276 del 2003 sono abrogate e continuano ad applicarsi esclusivamente per la regolazione dei contratti già in atto alla data di entrata in vigore del presente decreto», comportando conseguentemente il superamento del Co.Co.Pro. a partire dal 25 giugno 2015 e, contestualmente, consentendo la permanenza di quelli già in essere fino a regolare scadenza nell'anno. A partire dal 1° gennaio 2016 (dal 1° gennaio 2017 per la Pubblica Amministrazione) non è più possibile infatti attivare collaborazioni coordinate (anche a progetto), salvo alcuni specifici casi che vengono ricondotti al lavoro subordinato, dell'associazione in partecipazione e del job sharing. Restano salve le collaborazioni regolamentate da accordi collettivi, stipulati dalle organizzazioni sindacali comparativamente più rappresentative sul piano nazionale, che prevedono discipline specifiche relative al trattamento economico e normativo in ragione delle particolari esigenze produttive ed organizzative del relativo settore e poche altri tipi di collaborazioni. Cfr. www.jobsact.lavoro.gov.it

¹² A differenza degli altri contratti, il contratto di somministrazione è l'unico che vede coinvolti tre soggetti: l'azienda somministratrice, quella utilizzatrice e il lavoratore. Lo stipendio e i contributi sono a carico dell'azienda somministratrice, che è anche il soggetto tenuto ad effettuare le CO sul rapporto di lavoro in essere.

2014). Il 2015, grazie all'effetto combinato dell'esonero contributivo e del nuovo contratto a tutele crescenti, ha invertito il trend, con una forte crescita dei nuovi avviamenti (+47,5% rispetto al 2014), che hanno superato le 188,7mila unità (pari al 17,8% del totale).

In evidente contrazione anche il peso percentuale dell'apprendistato, passato dal 5,1% del 2008 al 3,4% del 2014, e ulteriormente ridottosi nell'ultimo anno, quando ha raggiunto il punto finora più basso (3% del totale). Abbastanza stabile – con l'eccezione del 2009¹³ - la dinamica relativa al lavoro domestico, che dal 2010 rappresenta il 3,2/3,6% circa di tutti i contratti.

Un andamento specifico ha avuto il lavoro intermittente¹⁴, che più di altre forme contrattuali ha subito gli effetti del cambio di regolamentazione. Cresciuto progressivamente fino al 2012, anno in cui gli avviamenti hanno superato 113 mila unità, a seguito dell'introduzione di alcune limitazioni normative con la Legge 92/2012 (anche conosciuta come 'legge Fornero'), l'ultimo triennio ha visto una forte contrazione, con un dimezzamento dei nuovi avviamenti.

Infine, anche per il lavoro parasubordinato, rispetto al 2008 si è assistito ad una progressiva contrazione del numero di avviamenti (-46,0%) e del peso percentuale (dal 7% del 2008 al 3,8% del 2015).

Tabella 4 – Variazione % di avviamenti e cessazioni per tipologia contrattuale e per le esperienze lavorative

Tipologia contrattuale	Avviamenti			Cessazioni		
	2008/2015	2013/2014	2014/2015	2008/2015	2013/2014	2014/2015
Lavoro dipendente in senso stretto	0,7%	5,8%	6,4%	-6,7%	4,0%	1,3%
Tempo determinato	-5,6%	4,6%	-3,2%	-5,7%	4,5%	-3,1%
Tempo indeterminato	-3,4%	2,1%	47,5%	-31,2%	-4,1%	6,2%
Apprendistato	-41,2%	4,1%	-11,6%	-43,8%	-0,9%	-4,7%
Somministrazione	64,6%	14,8%	11,7%	57,6%	13,2%	12,9%
Lavoro domestico	37,4%	3,4%	-1,6%	181,6%	2,6%	4,0%
Lavoro intermittente	125,7%	-11,7%	-13,1%	169,3%	-14,6%	-10,3%
Lavoro parasubordinato	-46,0%	1,5%	-32,5%	-25,8%	-5,1%	-1,2%
Totale contratti di lavoro	0,7%	4,4%	2,9%	-2,9%	2,2%	0,6%
Esperienze lavorative	65,0%	15,2%	44,4%	43,7%	7,7%	37,9%

Figura 8 - Variazione tendenziale trimestrale degli avviamenti, delle cessazioni e delle trasformazioni dei contratti a tempo indeterminato, tempo determinato, apprendistato e somministrazione

Lavoro dipendente

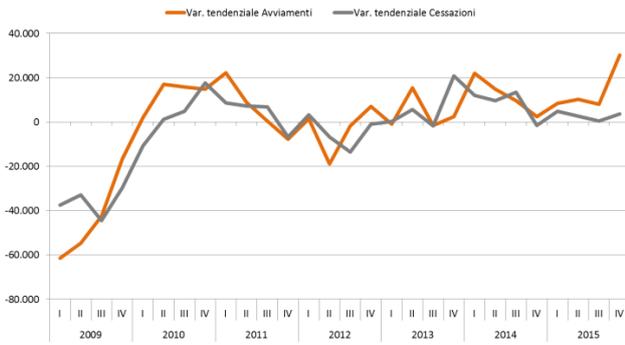
Tempo indeterminato

¹³ Il 2009 ha rappresentato un anno di picco per il lavoro domestico, a seguito della legge 102/2009 sulla regolarizzazione di tale tipologia di contratti, che ha consentito ai datori di lavoro di presentare una dichiarazione della sussistenza di un rapporto di lavoro domestico e, dietro pagamento di un contributo forfettario, sanare la posizione lavorativa, facendo di fatto emergere il lavoro irregolare. Tuttavia l'effetto emersione è stato di breve durata: dal 2010 in poi il lavoro domestico, sebbene con più rapporti avviati rispetto al 2008, si è mantenuto ampiamente al di sotto del livello del 2009, indicando che lo strumento della sanatoria è stato utilizzato in modo puntuale quando presentatosi, ma il suo effetto si è esaurito nell'arco di un anno.

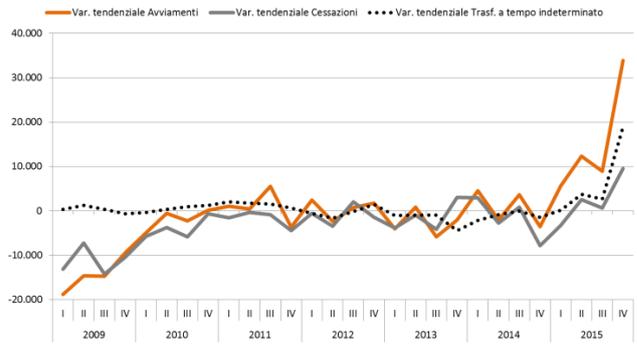
Relativamente al lavoro domestico, inoltre, è necessario segnalare che, nonostante l'obbligatorietà delle CO, questa tipologia di rapporti di lavoro sfugge in parte alla rilevazione, non perché esercitati in modo irregolare, ma perché effettuati tramite voucher – per i quali non è previsto l'obbligo di comunicazione - in quanto prestazioni di "lavoro accessorio", nei limiti dei 7.000 euro annuali (limite alzato nel corso del 2015, rispetto ai precedenti 5mila euro annuali, con l'entrata in vigore del Dlgs. n. 81/2015 sul riordino dei contratti di lavoro del Jobs Act).

Tale tipologia di prestazione può essere effettuata non solo per il lavoro domestico, per il quale è stato diffusamente utilizzato, ma a seguito delle novità introdotte con Legge 92/2012 anche per tutti gli altri settori. Conseguentemente una quota di lavoro subordinato sfugge alla rilevazione tramite comunicazioni obbligatorie.

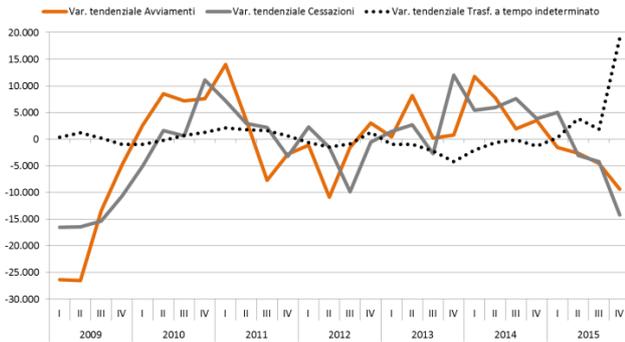
¹⁴ Il lavoro intermittente è un contratto di lavoro subordinato con il quale il lavoratore si mette a disposizione del datore di lavoro per svolgere prestazioni di carattere discontinuo o intermittente, individuate dalla contrattazione collettiva nazionale o territoriale, ovvero per periodi predeterminati nell'arco della settimana, del mese o dell'anno.



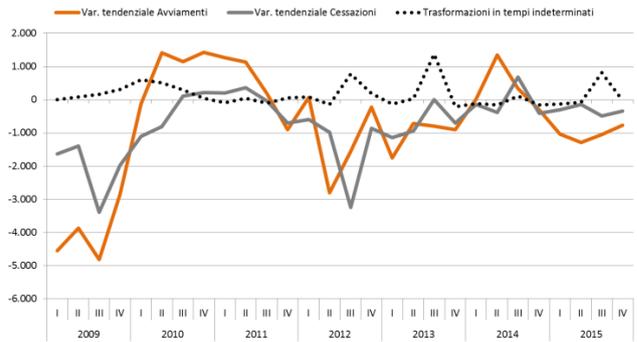
Tempo determinato



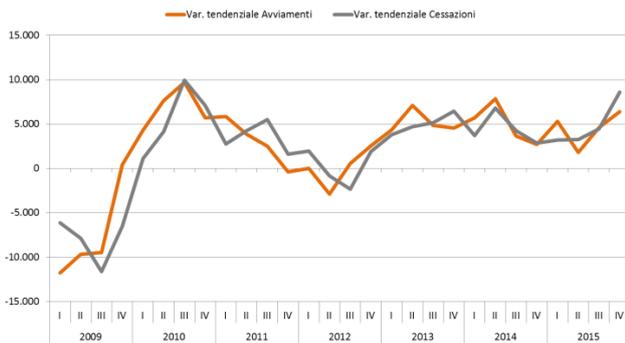
Apprendistato



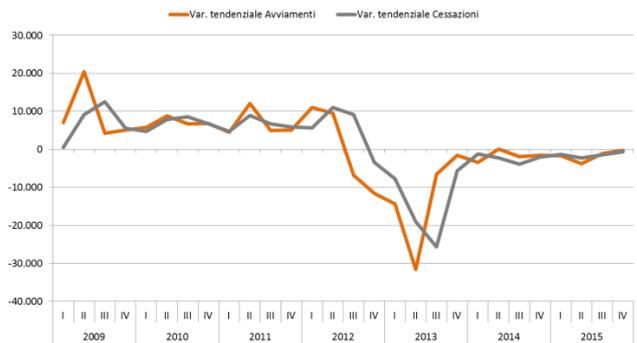
Somministrazione



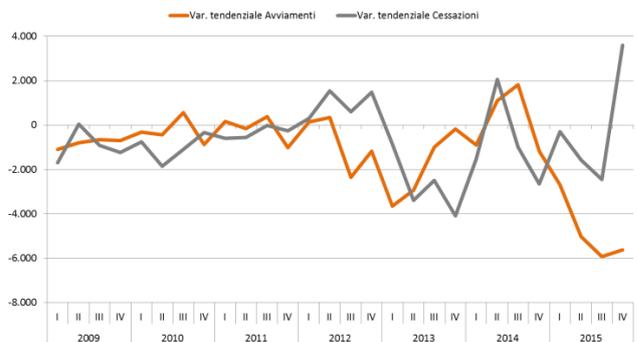
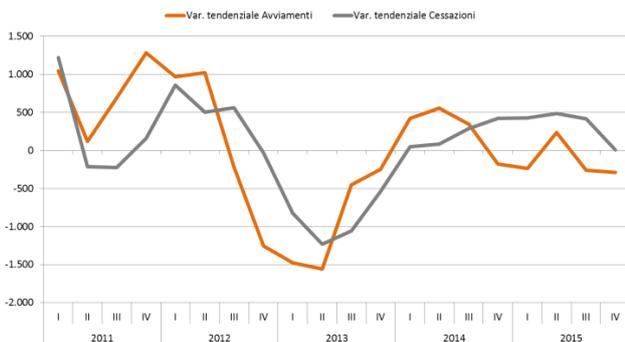
Lavoro intermittente



Lavoro domestico



Lavoro parasubordinato



I flussi del mercato del lavoro non sono determinati solamente dagli avviamenti e dalle cessazioni di contratti di lavoro. In alcuni casi è infatti possibile la **trasformazione da una tipologia contrattuale ad un'altra**. Nel 2015 le trasformazioni di contratti a tempo determinato a contratti a tempo indeterminato sono state quasi 54,9mila, a cui si aggiungono altri 11,6 mila passaggi da contratti di apprendistato a contratti a tempo indeterminato¹⁵. Come nel caso degli avviamenti a tempo indeterminato, anche nel caso delle trasformazioni di contratti a tempo determinato, la dinamica del 2015 è risultata particolarmente positiva (+83,2%) a seguito dell'esonero contributivo¹⁶. Sono risultati in crescita, sebbene di solo il 5,4%, anche i passaggi da contratti di apprendistato a contratti a tempo indeterminato, rispetto ai quali non era ammesso l'esonero contributivo.

Tabella 5 – Numero di trasformazioni a tempo indeterminato

Tipologia trasformazione	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015
da T. determinato a T. indeterminato	36.677	37.410	38.143	44.265	42.531	34.110	29.110	54.900
da apprendistato a T. indeterminato	7.490	8.044	9.485	9.396	10.294	11.353	11.353	11.600
Totale	44.167	45.454	47.628	53.661	52.825	45.463	40.463	66.500

Figura 9 – Dinamica delle trasformazioni di contratti a tempo indeterminato

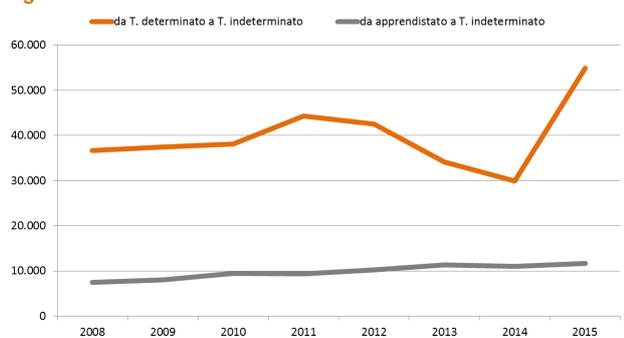
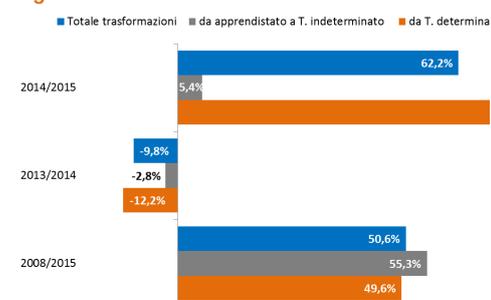


Figura 10 – Variazione % trasformazioni di



Nel 2015 il saldo complessivo delle posizioni di lavoro è risultato positivo ed in crescita rispetto allo scorso anno, grazie al traino svolto dal tempo indeterminato. Solo per quest'ultima tipologia contrattuale, infatti, si è rilevato un saldo maggiore rispetto al 2014. In tutti gli altri casi è risultato negativo ed in peggioramento, con l'altra eccezione dei contratti di somministrazione, il cui saldo – seppur positivo – ha visto una crescita inferiore a quella dello scorso anno. Per il tempo determinato il saldo 2015 è stato negativo per oltre 25mila posizioni di lavoro¹⁷ (il peggiore dal 2008), non tanto per effetto della contrazione del numero di avviamenti, quanto per un deciso aumento delle trasformazioni da tempo determinato a tempo indeterminato.

¹⁵ Come già indicato nel paragrafo precedente, non si tratta di vere e proprie trasformazioni, ma rappresentano in realtà un proseguimento, dopo la fase formativa, del contratto di apprendistato in contratto a tempo indeterminato vero e proprio.

¹⁶ L'esonero contributivo era ammissibile anche nel caso di trasformazione di contratti a tempo determinato in contratti a tutele crescenti. Non era ammesso, invece, nel caso in cui il lavoratore provenisse da un contratto di apprendistato.

¹⁷ Per il tempo determinato, il saldo delle posizioni lavorative è ottenuto sottraendo agli avviamenti di tempi determinati le trasformazioni da tempo determinato a tempo indeterminato e le cessazioni di tempi determinati ($A_{td} - T_{td} - C_{td}$). Le trasformazioni di tempi determinati in tempi indeterminati (25.363 nell'ultimo trimestre), che avevano registrato un calo tendenziale negli anni precedenti, hanno ripreso a crescere già nel primo trimestre 2015.

Tabella 6 – Saldo delle posizioni di lavoro per tipologia contrattuale

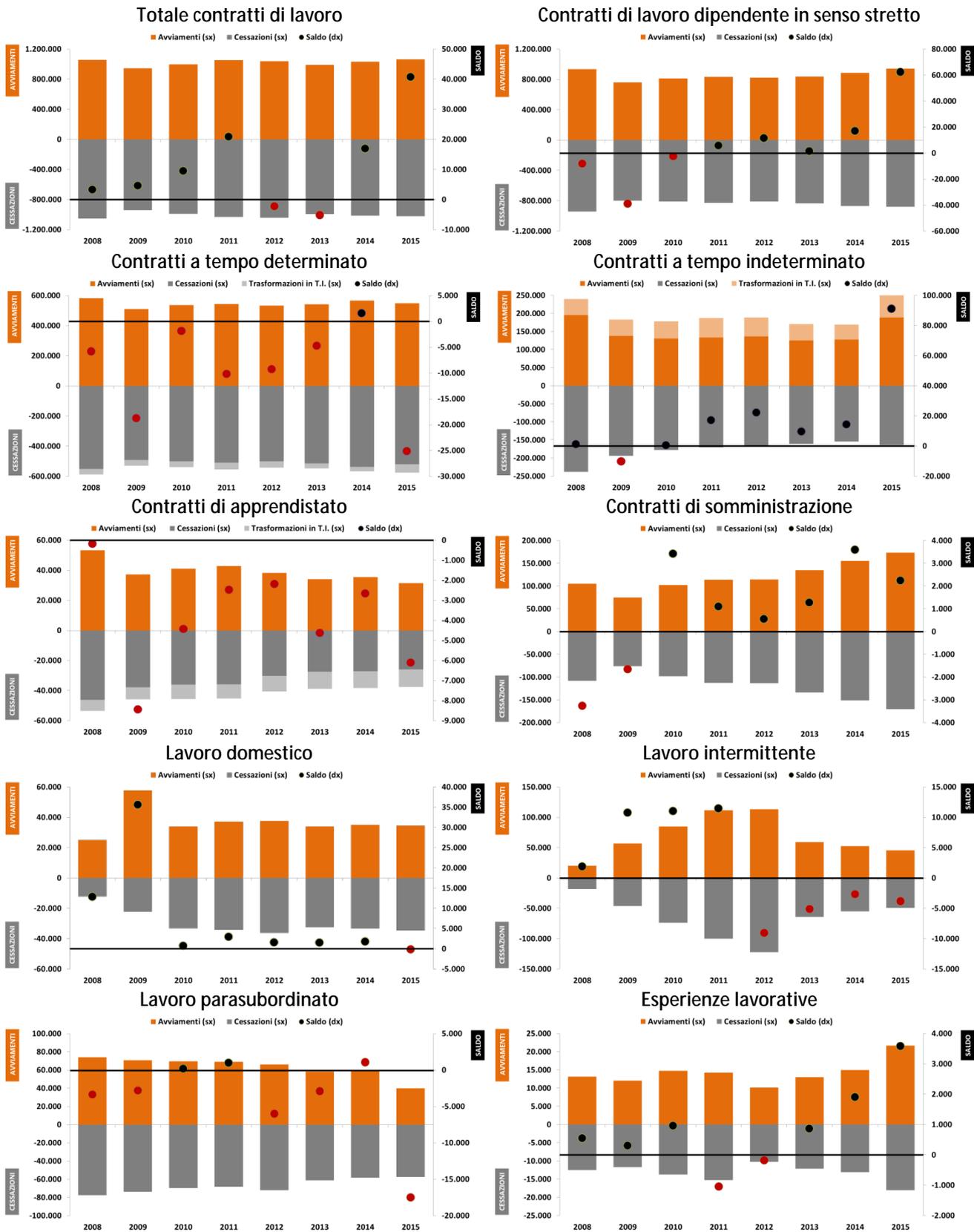
Tipologia contrattuale	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015
Lavoro dipendente in senso stretto	-8.079	-38.915	-2.365	5.558	11.289	1.434	16.763	62.108
Tempo determinato ¹⁸	-5.789	-18.701	-1.849	-10.144	-9.245	-4.681	1.533	-25.092
Tempo indeterminato ¹⁹	1.146	-10.129	487	17.070	22.167	9.472	14.289	91.064
Apprendistato ²⁰	-175	-8.428	-4.415	-2.465	-2.176	-4.618	-2.648	-6.095
Somministrazione	-3.261	-1.657	3.412	1.097	543	1.261	3.589	2.231
Lavoro domestico	12.806	35.556	704	2.902	1.537	1.453	1.751	-135
Lavoro intermittente	1.846	10.754	10.991	11.429	-9.034	-5.119	-2.651	-3.825
Lavoro parasubordinato	-3.330	-2.782	185	984	-5.980	-2.889	1.082	-17.470
Totale contratti di lavoro	3.243	4.613	9.515	20.873	-2.188	-5.121	16.945	40.678
Esperienze lavorative	545	297	950	-1.046	-179	855	1.893	3.575

¹⁸ Per il tempo determinato, il saldo è uguale a $A_{td} - T_{td} - C_{td}$.

¹⁹ Per il tempo indeterminato, il saldo è uguale a $A_{ti} + T_{td} + T_a - C_{ti}$.

²⁰ Per l'apprendistato, il saldo è uguale a $A_a - T_a - C_a$. Fino al 2012, sono incluse anche le trasformazioni da contratto di formazione e lavoro a contratto a tempo indeterminato.

Figura 11 – Avviamenti, cessazioni, trasformazioni e saldo dei contratti di lavoro per tipologia e delle esperienze lavorative



1.1 Gli effetti del Jobs Act e dell'esonero contributivo sul mercato del lavoro regionale

In un ottica di medio-lungo periodo, il 2015 segna una netta discontinuità nel numero di posizioni di lavoro a tempo indeterminato create. Si è infatti osservato un significativo aumento, che si è intensificato a partire da marzo, come probabile effetto del combinato disposto da un lato della **decontribuzione dei contributi previdenziali** a carico del datore di lavoro stabilita con la Legge di stabilità 2015 per tutti i nuovi contratti a tempo indeterminato attivati nel settore privato nel corso dell'anno, dall'altro della **nuova regolazione 'a tutele crescenti' per i nuovi contratti a tempo indeterminato** attivati a partire dal 7 marzo 2015 (Dlgs 23/2015).

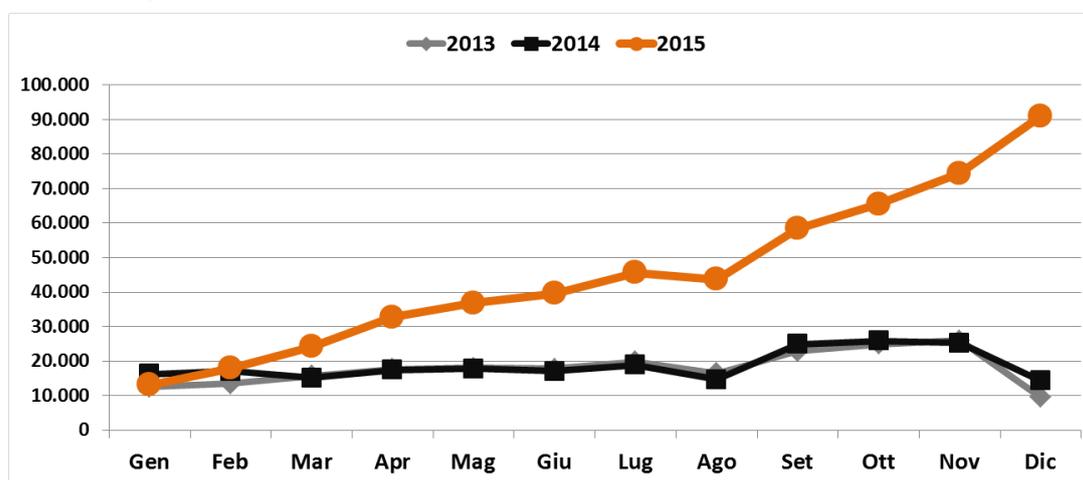
Le nuove assunzioni a tempo indeterminato sono derivate da un lato da nuova occupazione, dall'altro sono stato l'effetto della trasformazione di precedenti contratti a termine, parasubordinati o di lavoro autonomo.

Tra gennaio e dicembre 2015, gli **avviamenti di nuovi contratti di lavoro a tempo indeterminato** sono stati 188.710, in crescita addirittura del 47,5 rispetto al 2014. Sul totale degli avviamenti di lavoro dipendente in senso stretto, si è conseguentemente osservata una crescita significativa della quota percentuale del tempo indeterminato sul totale del lavoro dipendente, dal 14% del 2014 al 20% del 2015. Le **cessazioni di contratti a tempo indeterminato** registrate (164.161) risultano in aumento del 6,2%.

Agli avviamenti di nuovi contratti si aggiungono le **trasformazioni in contratti di lavoro a tempo indeterminato**, che nell'arco del 2015 sono state 66.515, anche in questo caso in significativo incremento rispetto al 2014 (+62,2%). Le **trasformazioni di contratti a tempo determinato sono state la quota preponderante (54.886)**, in crescita dell'**83,2% rispetto all'anno precedente**. Le restanti 11.629 riguardano invece le prosecuzioni, a fine periodo formativo, di contratti di apprendistato (+5,4%).

Considerando anche le trasformazioni di contratti a termine, nel 2015 le **posizioni di lavoro a tempo indeterminato** create ammontano a 91.064 unità, un valore pari ad oltre sei volte quello del 2014 (14.289).

Figura 12 – Posizioni di lavoro a tempo indeterminato - saldi mensili cumulati



Sulla base dei dati INPS dell'Osservatorio sul precariato²¹, aggiornati al 10 maggio, l'**esonero contributivo previsto dalla Legge di stabilità 2015**, tra nuove attivazioni e trasformazioni, ha interessato in Emilia Romagna oltre 124 mila contratti a tempo indeterminato, pari al 64,7% delle attivazioni di posizioni di lavoro con contratto a tempo indeterminato nel settore privato. Le sole **nuove attivazioni a tempo indeterminato che hanno usufruito della decontribuzione** sono state quasi 80mila (quasi il 7% degli esoneri contributivi rilevati a livello nazionale). Le **trasformazioni a tempo indeterminato di contratti a termine che hanno usufruito della decontribuzione** sono state, invece, oltre 44 mila (l'11% degli esoneri rilevati in Italia).

Il mese di dicembre 2015, come in tutte le altre regioni italiane, ha rappresentato - come era logico aspettarsi per poter usufruire della decontribuzione massima, rispetto alla riduzione prevista per il 2016²² - il mese di gran lunga con il numero maggiore di assunzioni a tempo indeterminato e di trasformazioni di contratti a termine che hanno usufruito della decontribuzione. In Emilia Romagna le nuove attivazioni di contratti a tempo indeterminato con esonero contributivo hanno superato le 18mila unità, mentre le trasformazioni da tempo determinato a tempo indeterminato sono state oltre 14,1mila. Si consideri che nei mesi precedenti le assunzioni oggetto di decontribuzione avevano avuto un picco a settembre (quasi 6,8mila) mentre le trasformazioni nel mese di ottobre (3,7mila circa).

1.2 Il lavoro accessorio in Emilia Romagna nel 2015²³

Nel 2015 è proseguito il **boom del lavoro accessorio**, con quasi **14,4milioni di voucher venduti a livello regionale** (+63,4% rispetto al 2014), che è risultata la terza regione per numero di voucher venduti, dopo Lombardia e Veneto. La **crescita esponenziale del lavoro accessorio** è iniziata a seguito dell'entrata in vigore della Legge 92/2012, che ha esteso di fatto l'utilizzo dei voucher a qualunque settore di attività. Dal 2008, anno in cui è stata introdotta la sperimentazione per la vendemmia, le vendite di voucher sono passate in Emilia Romagna da poco meno di 63mila ad oltre 14milioni del 2015, per un volume complessivo di 34,3milioni circa di voucher venduti nell'arco di 8 anni (2008-2015).

Le **attività per le quali sono state maggiori le vendite di buoni lavoro** nel 2015 sono quelle del **commercio** (17,4% dei voucher venduti), delle **attività turistiche** (15,6%) e degli **altri servizi** (12%). Le **attività agricole**, che hanno rappresentato il bacino principale di vendite fino al 2012, hanno assorbito l'8,2% dei voucher venduti nel 2015, in contrazione rispetto agli anni precedenti.

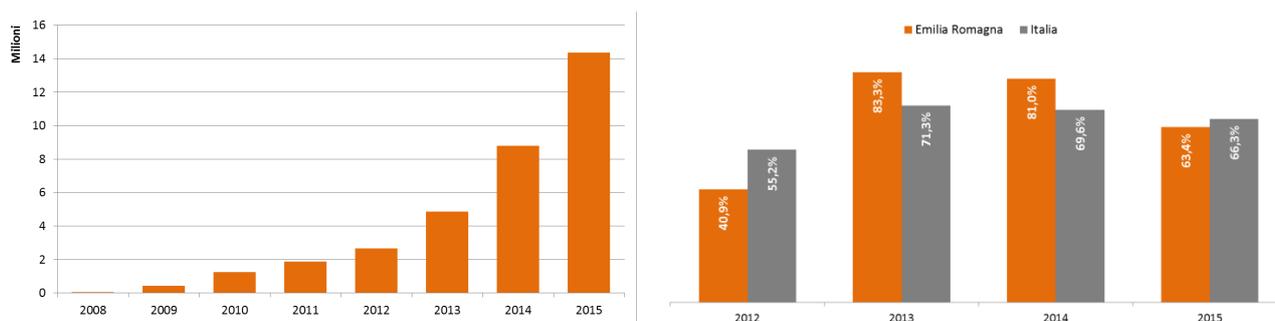
Figura 13 – Numero di voucher venduti in Emilia Romagna per anno

Figura 14 – Var. % annua voucher venduti in Italia e Emilia Romagna

²¹ I dati dell'Osservatorio sul precariato si basano sui flussi dei nuovi contratti di lavoro dipendente, monitorati attraverso le dichiarazioni UNIAMENS presentate dai datori di lavoro, e tra questi, i contratti che hanno usufruito dell'esonero contributivo ai sensi della Legge di stabilità 2015. Rispetto alle Comunicazioni Obbligatorie monitorate nel SILER, le dichiarazioni UNIAMENS differiscono essenzialmente per il diverso campo di osservazione: mentre il SILER monitora tutti i rapporti di lavoro dipendente e parasubordinato attivati sia dai datori di lavoro privati che pubblici, l'Osservatorio sul precariato si riferisce ai soli contratti di lavoro dipendente attivati da aziende private (esclusi i lavoratori domestici e gli operai agricoli).

²² La Legge di stabilità 2016 ha modificato le caratteristiche della decontribuzione previdenziale per i contratti di lavoro a tempo indeterminato attivati tra il 1 Gennaio ed il 31 Dicembre 2016, riducendo l'ammontare massimo ammesso (da 8mila a 3.250 euro) ed il periodo di godimento della decontribuzione (da tre anni a due anni). Per maggiori informazioni si rimanda al report Regione Emilia-Romagna, ERVET Spa, Approfondimento sui flussi di contratti a tempo indeterminato - Anno 2015, Bologna, maggio 2016.

²³ I dati analizzati sono elaborati a partire dall'Osservatorio statistico sul lavoro accessorio dell'INPS. Per un'analisi più dettagliata si rimanda al report a cura di Regione Emilia-Romagna, ERVET Spa, Approfondimento sul lavoro accessorio in Emilia Romagna - Anno 2015, Bologna, maggio 2016.



In Emilia Romagna i **voucher riscossi da lavoratori che hanno prestato attività di lavoro accessorio concluso nel 2015** sono stati 11,7milioni, il 13,7% dei voucher riscossi a livello nazionale. A questi voucher riscossi corrispondono quasi **162mila lavoratori**.

Alla crescita del numero di lavoratori coinvolti negli anni è corrisposto un **leggero incremento del numero medio di voucher riscossi dal singolo prestatore**. Nel 2015 sono stati riscossi in media 73 buoni lavoro per lavoratore, rispetto ai 68 del 2014 ed ai 62 del 2013.

Poiché l'importo netto che il lavoratore riscuote per ogni voucher è di 7,50 euro, si ricava che il **compenso annuale medio** ha superato di poco la soglia dei 500 euro per lavoratore nel 2014 e 2015, leggermente al di sopra dei valori medi nazionali che non hanno mai superato tale soglia.

Dal 2013, la maggioranza dei lavoratori coinvolti in prestazioni di lavoro accessorio sono donne. Nell'ultimo anno le **lavoratrici** sono state quasi 89mila, il 55% del totale. Quasi il 53% dei lavoratori che nel 2015 hanno svolto un'attività di lavoro accessorio ha un'**età inferiore ai 35 anni**. Il 12,2% dei lavoratori ha **cittadinanza extracomunitaria**, una quota decisamente più alta della media nazionale (8,6%), in costante crescita negli anni.

Tra le attività maggiormente effettuate dai prestatori di lavoro accessorio nel 2015 ci sono quelle connesse al **turismo** (22,8% dei lavoratori totali), seguite dal **commercio** (19,8%) e dagli **altri servizi** (11,6%).

I **committenti che hanno utilizzato i voucher riscossi nel 2015** sono risultati essere poco meno di 473mila a livello nazionale, di cui quasi 58mila in Emilia Romagna (12,2% del totale). La forte crescita degli ultimi anni ha interessato, oltre che il numero di voucher riscossi e dei lavoratori coinvolti, anche quello dei committenti (+54,6% tra il 2013/2014; +23,3% tra il 2014/2015). Conseguentemente è anche cresciuto il **numero di lavoratori per committente** (passato da 2,7 del 2013 al 3,6 del 2015) e **dei voucher riscossi per committente** (da 143 del 2013 a 204 del 2015). In regione poco meno del 61% dei committenti fa **un uso marginale del lavoro accessorio** (fino a 5 lavoratori e 70 voucher per lavoratore), in linea con il dato nazionale, a cui corrisponde una quota del 13,7% dei voucher riscossi. Sono invece il 3,7% (2.140) i committenti che in regione **utilizzano il lavoro accessorio in modo rilevante** (oltre 5 lavoratori e più di 70 voucher per lavoratore), a cui corrisponde quasi un terzo dei voucher riscossi nel 2015.

2. I lavoratori titolari di avviamenti di lavoro dipendente e parasubordinato

Per la maggior parte delle tipologie contrattuali, il numero di avviamenti non corrisponde strettamente al **numero di lavoratori**. Come già accennato, uno stesso lavoratore può essere titolare di più avviamenti all'interno del periodo considerato, in alcuni casi stipulati nello stesso momento e in altri casi stipulati uno di seguito all'altro. Esempi del primo caso sono quelli delle collaborazioni - che possono riguardare lo stesso lavoratore e più datori di lavoro - e quello di due contratti part-time di lavoro dipendente. Un altro esempio, sempre più diffuso, è quello di un lavoratore che abbia più contratti di lavoro successivi, a volte di durata brevissima, anche giornaliera (come accade, ad esempio, nel caso delle supplenze nella scuola, del lavoro stagionale, ecc).

A fronte di 1.062.508 di contratti di lavoro avviati nel 2015, si contano 651.074 lavoratori coinvolti (con un rapporto di 1,63 pro capite). **Nell'ambito del solo lavoro dipendente**, ai 942.593 avviamenti sono corrisposti 579.222 lavoratori coinvolti (1,6 contratti avviati per lavoratore), in crescita del **7,5% sul 2014**.

L'incremento maggiore ha riguardato, come già osservato per gli avviamenti, i nuovi **lavoratori a tempo indeterminato**. Il numero di lavoratori interessati dai nuovi avviamenti, che ha superato le 180mila unità, è quasi raddoppiato rispetto allo scorso anno, senza considerare la quota di lavoratori provenienti da un contratto a tempo determinato in corso. I lavoratori con **contratto di somministrazione**, per i quali si rileva il rapporto avviamenti per lavoratore più alto (2,3 circa), sono cresciuti dell'11%.

Le altre tipologie contrattuali hanno visto invece una contrazione, non solo degli avviamenti, ma anche del numero di lavoratori coinvolti: dal -30,8% nel caso dei **lavoratori parasubordinati**, al -1,6% per quanto riguarda i **lavoratori domestici**.

I **tirocianti** coinvolti in una esperienza di lavoro avviata nel corso del 2015, infine, sono stati quasi 20,6mila, in crescita del 45% rispetto allo scorso anno.

Tabella 7 - Lavoratori con almeno un avviamento nel 2015, variazione % per tipologia contrattuale rispetto ad anni precedenti (2008, 2013, 2014) ed avviamenti per persona

Tipologia contrattuale	2015		2008/2015	2013/2014	2014/2015
	Lavoratori	Avviamenti per lavoratore			
Lavoro dipendente in senso stretto*	579.222	1,63	-6,7%	4,4%	7,4%
Tempo determinato	343.266	1,60	-9,3%	3,8%	-1,8%
Tempo indeterminato	180.140	1,05	-1,3%	2,8%	49,2%
Apprendistato	29.759	1,06	-40,3%	4,1%	-11,4%
Somministrazione	76.428	2,27	19,6%	11,9%	11,0%
Lavoro domestico	30.932	1,12	36,4%	3,2%	-1,6%
Lavoro intermittente	36.155	1,26	93,8%	-13,3%	-13,8%
Lavoro parasubordinato	30.354	1,32	-47,1%	0,4%	-30,8%
Totale contratti di lavoro*	651.074	1,63	-6,5%	3,4%	3,4%
Esperienze lavorative	20.597	1,05	68,0%	17,1%	45,0%

* Il numero di lavoratori dipendenti avviati nel corso dell'anno non corrisponde alla somma dei lavoratori a tempo determinato, a tempo indeterminato, di apprendistato e somministrazione. Può infatti accadere che nell'arco di un anno un medesimo lavoratore possa essere titolare di due o più contratti di tipologie diverse. Lo stesso accade anche per il numero complessivo di lavoratori titolari di almeno un contratto di lavoro, qualunque esso sia.

3. La dinamica dei flussi per attività economica

Il settore terziario assorbe circa i due terzi degli avviamenti del 2015. Il Commercio e turismo rappresentano il 21,7% degli avviamenti, seguiti dall'Industria in senso stretto (17,7%), dall'Agricoltura (12,0%), dall'Istruzione (11,4%) e dalle Costruzioni (4,2%). Gli Altri servizi, infine, con circa 348,5mila avviamenti di contratti di lavoro, coprono la quota del 33,0%²⁴.

Figura 15 – Avviamenti di contratti di lavoro per settore economico (2015)

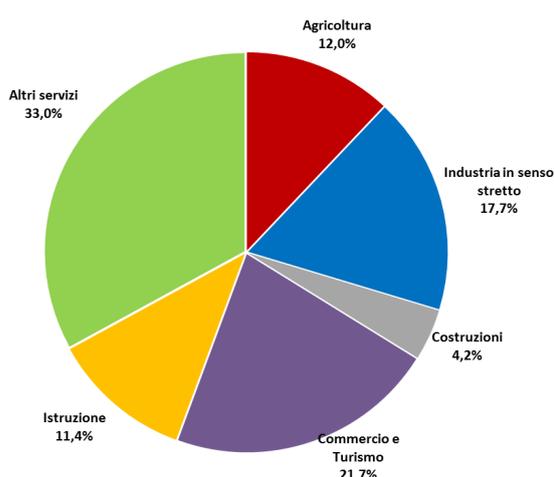
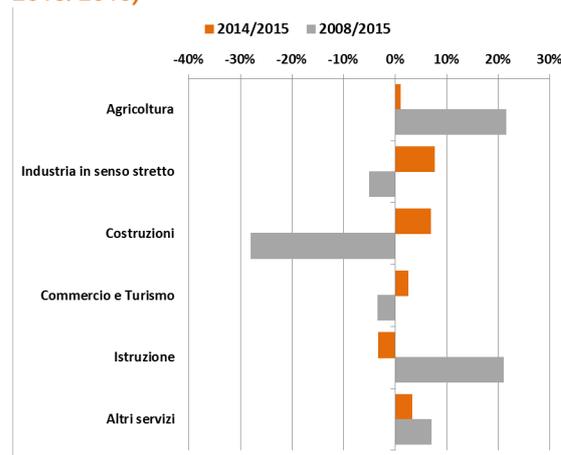


Figura 16 – Variazione % avviamenti di contratti di lavoro per settore economico (2008/2015 e 2013/2015)



Incrociando i dati degli avviamenti per tipologia contrattuale e settori di attività economica, si osserva che alcune tipologie sono fortemente concentrate. Così ad esempio, nel settore agricolo la quasi totalità dei 126,5 mila avviamenti del 2015 (97,7%) sono a tempo determinato. Questa tipologia contrattuale è maggioritaria anche nell'istruzione (83,9%), nel commercio e turismo (46,4%), nelle costruzioni (45,5%) e negli altri servizi (39,0%).

Solo nell'industria in senso stretto il tempo determinato (sebbene rappresenti oltre il 31% degli avviamenti totali) non è la tipologia contrattuale più diffusa. In questo settore è la somministrazione ad essere utilizzata maggiormente, rappresentando il 38,6% dei contratti avviati nell'anno. Per quanto riguarda le altre forme contrattuali, si segnala che il tempo indeterminato ha un peso significativo nelle costruzioni (36,3% del totale di settore), nell'industria in senso stretto (24,9%) e negli altri servizi (20,9%). Il lavoro intermittente, invece, è principalmente utilizzato nel commercio e turismo dove rappresenta il 10,9% degli avviamenti totali del settore. Il lavoro parasubordinato è relativamente più utilizzato nell'Istruzione (7,9% del totale) e negli altri servizi (6,4%). Infine l'apprendistato ha un peso percentuale più alto nel settore del commercio e turismo (6,6% degli avviamenti totali) e nelle costruzioni (4,0%).

²⁴ Negli altri servizi sono presi in considerazione i seguenti settori: Attività finanziarie e assicurative; Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico, produzione di beni e servizi indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie e convivenze; Organizzazioni ed organizzazioni extraterritoriali; Attività immobiliari; Trasporto e magazzinaggio; Noleggio, agenzia di viaggio e servizi di supporto alle imprese; Attività professionali, scientifiche e tecniche; Servizi di informazione e comunicazione; Altre attività di servizi; Sanità e assistenza sociale; Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento; Amministrazione pubblica e difesa; associazione sociale obbligatoria.

Si rimanda alla nota metodologica in allegato per la descrizione dettagliata dei settori economici analizzati.

Rispetto all'anno precedente, il 2015 si caratterizza, come già anticipato, per due elementi principali: da un lato l'incremento del tempo indeterminato, dall'altro la contrazione del lavoro parasubordinato. Le assunzioni a tempo indeterminato crescono in tutti i settori, con un picco significativo nel commercio e turismo (+94,5% sul 2014, pari ad oltre 20,7mila contratti in più). Rilevante sia in termini percentuali che assoluti l'incremento anche nell'Industria in senso stretto (+45,8% pari a 14,6mila contratti aggiuntivi) e negli Altri servizi (+33,7%, oltre 18,3mila contratti aggiuntivi).

Al contrario il lavoro parasubordinato si contrae in ogni settore considerato, con percentuali sempre superiori al 40%, ad eccezione dell'Istruzione (-15,9%) e degli Altri servizi (-32,8%, che valgono però -10,9mila contratti sul 2014, la contrazione maggiore in termini assoluti).

Complessivamente nel 2015 gli avviamenti aumentano in tutti i settori ad eccezione dell'Istruzione (-3,3%). L'Industria in senso stretto fa segnare l'incremento più significativo sia in termini percentuali (+7,7%) che assoluti (+13,3mila avviamenti).

Tabella 8 - Numero di avviamenti per tipologia contrattuale e settore – anno 2015

Tipologia contrattuale	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Commercio e Turismo	Istruzione	Altri servizi
Lavoro dipendente in senso stretto	126.491	183.056	42.630	199.837	110.746	274.287
Tempo determinato	123.873	58.155	20.086	106.445	101.043	135.941
Tempo indeterminato	1.417	46.576	15.997	42.704	8.792	72.674
Apprendistato	90	6.298	1.774	15.267	74	7.610
Somministrazione	1.111	72.027	4.773	35.421	837	58.062
Lavoro domestico	141	87	155	261	6	33.768
Lavoro intermittente	83	1.085	483	25.066	132	18.159
Lavoro parasubordinato	91	2.537	850	4.462	9.563	22.325
Totale contratti di lavoro	126.806	186.765	44.118	229.626	120.447	348.539
Esperienze lavorative	325	5.553	627	6.479	411	8.160

Tabella 9 – Distribuzione percentuale degli avviamenti per tipologia contrattuale a livello di settore – anno 2015

Tipologia contrattuale	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Commercio e Turismo	Istruzione	Altri servizi
Lavoro dipendente in senso stretto	99,8%	98,0%	96,6%	87,0%	91,9%	78,7%
Tempo determinato	97,7%	31,1%	45,5%	46,4%	83,9%	39,0%
Tempo indeterminato	1,1%	24,9%	36,3%	18,6%	7,3%	20,9%
Apprendistato	0,1%	3,4%	4,0%	6,6%	0,1%	2,2%
Somministrazione	0,9%	38,6%	10,8%	15,4%	0,7%	16,7%
Lavoro domestico	0,1%	0,0%	0,4%	0,1%	0,0%	9,7%
Lavoro intermittente	0,1%	0,6%	1,1%	10,9%	0,1%	5,2%
Lavoro parasubordinato	0,1%	1,4%	1,9%	1,9%	7,9%	6,4%
Totale contratti di lavoro	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

Tabella 10 – Variazione % avviamenti per tipologia contrattuale e settore – 2014/2015

Tipologia contrattuale	Agricoltura	Industria	Costruzioni	Commercio e Turismo	Istruzione	Altri servizi
		in senso stretto				
Lavoro dipendente in senso stretto	1,1%	9,4%	9,9%	8,6%	-1,8%	8,8%
Tempo determinato	0,6%	-7,5%	-10,3%	-4,2%	-3,2%	-2,5%
Tempo indeterminato	53,9%	45,8%	52,2%	94,5%	12,3%	33,7%
Apprendistato	0,0%	-14,3%	-19,8%	-8,0%	-33,3%	-14,0%
Somministrazione	29,9%	10,6%	29,4%	3,0%	68,1%	17,5%
Lavoro domestico	-10,8%	3,6%	15,7%	-15,8%	-66,7%	-1,4%
Lavoro intermittente	25,8%	-19,2%	-24,9%	-21,0%	-65,3%	3,1%
Lavoro parasubordinato	-45,2%	-46,0%	-49,6%	-43,7%	-15,9%	-32,8%
Totale contratti di lavoro	1,1%	7,7%	6,9%	2,5%	-3,3%	3,4%
Esperienze lavorative	42,5%	42,2%	62,4%	41,0%	37,5%	48,4%

Rispetto al 2008, ovvero in un orizzonte di **medio-lungo periodo**, solo il Settore agricolo (+21,5%) l'Istruzione (+21,0%) e gli Altri servizi (+7,1%) vedono aumentare il numero di contratti avviati nell'anno. Nelle Costruzioni il calo raggiunge il 28,0% in virtù della contrazione del lavoro dipendente in senso stretto (somministrazione a parte), l'Industria in senso stretto fa segnare il -5,0% (soprattutto a causa della forte contrazione del tempo determinato, pari a quasi il 20%), il Commercio e turismo -3,4%, settore nel quale risulta più evidente la dinamica di segno opposto tra il tempo determinato (-20,6%) ed il tempo indeterminato (+38,9%). Si segnala, sempre rispetto al 2008, che il lavoro subordinato risulta in contrazione in tutti i settori considerati (da -75,5% in Agricoltura a -26,1% nell'Istruzione).

Tabella 11 – Variazione % avviamenti per tipologia contrattuale e settore – 2008/2015

Tipologia contrattuale	Agricoltura	Industria	Costruzioni	Commercio e Turismo	Istruzione	Altri servizi
		in senso stretto				
Lavoro dipendente in senso stretto	21,8%	-3,1%	-27,1%	-4,7%	28,3%	5,0%
Tempo determinato	22,6%	-19,9%	-26,7%	-20,6%	28,4%	-9,4%
Tempo indeterminato	-23,8%	-3,3%	-25,3%	38,9%	21,0%	-9,9%
Apprendistato	-61,9%	-52,9%	-76,1%	-17,6%	-42,2%	-37,4%
Somministrazione	56,3%	31,5%	113,6%	34,5%	296,7%	215,3%
Lavoro domestico	30,6%	-62,2%	8,4%	2,8%	-50,0%	39,3%
Lavoro intermittente	159,4%	76,4%	240,1%	84,1%	-50,2%	272,3%
Lavoro parasubordinato	-75,5%	-63,4%	-66,0%	-68,5%	-26,1%	-36,3%
Totale contratti di lavoro	21,5%	-5,0%	-28,0%	-3,4%	21,0%	7,1%
Esperienze lavorative	215,5%	82,1%	70,8%	91,7%	63,1%	42,6%

Approfondimento manifattura e terziario: numero e variazione % di avviamenti, cessazioni e saldo A-C nell'ambito del lavoro dipendente²⁵

Nell'arco del 2015 i diversi **comparti manifatturieri** (divisioni Ateco 2007), evidenziano saldi avviamenti-cessazioni sempre positivi, con l'unica eccezione della Fabbricazione di articoli in pelle e simili (-133 posizioni di lavoro). Proprio i settori rientranti nella filiera della moda registrano i risultati meno positivi: in termini di avviamenti gli unici comparti con variazioni negative sul 2014 sono infatti la Confezione di articoli di abbigliamento (-1,5%), ancora la Fabbricazione di articoli in pelle e simili (-21,5%) e le Industrie tessili (-10,5%). Mentre però nel caso delle confezioni il saldo 2015 risulta comunque in miglioramento rispetto al 2014, gli altri due comparti segnalano un peggioramento. Al contrario le Industrie alimentari, prime per numero assoluto di avviamenti, risultano in crescita (+6,2%) e vedono un netto miglioramento del saldo rispetto al 2014. Un simile andamento all'insegna della creazione di nuove posizioni lavorative (di lavoro dipendente), si riscontra nell'ambito di diversi comparti della filiera della meccanica, in primis la Fabbricazione di macchinari ed apparecchiature nca (tra le quale quelle per il packaging) e la Fabbricazione di autoveicoli. Il saldo 2015 risulta poi in netto miglioramento, rispetto a quello del 2014, per i seguenti comparti, anch'essi rilevanti nell'ambito dell'economia regionale: la Fabbricazione di altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi (che ricomprende la produzione di ceramiche e piastrelle), la Fabbricazione di prodotti chimici e la Fabbricazione di mobili.

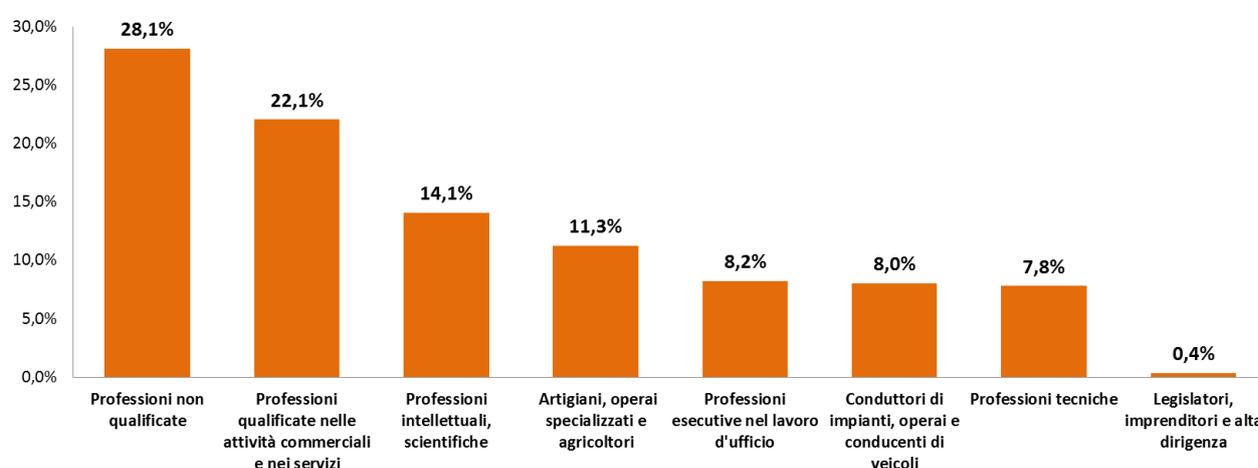
Anche nell'ambito del terziario la gran parte dei comparti registra un generale miglioramento dei valori rispetto al 2014, come segnalato dal miglioramento del saldo 2015. Tra questi, le Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione (quasi 7mila nuove posizioni di lavoro create in più rispetto al 2014), il Trasporto e magazzinaggio (quasi 5mila), le Attività professionali, scientifiche e tecniche (quasi 3mila), il Commercio all'ingrosso e al dettaglio .., i Servizi alle imprese.. e i Servizi di informazione e comunicazione (oltre 2mila ciascuno). Gli unici comparti ad evidenziare un saldo 2015 negativo sono l'Amministrazione pubblica e difesa.. (a fronte di un saldo 2014 largamente positivo), anche in virtù delle dinamiche particolari legate al pubblico impiego e le Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico..(a fronte però di un saldo 2014 ancora più negativo).

²⁵ Per i dati puntuali si rimanda alla scheda 3.2 in allegato

4. La dinamica dei flussi per professione e skill

Una classificazione utile per comprendere le caratteristiche del mercato del lavoro regionale è basata sulle **professioni**, ognuna delle quali si basa su competenze e abilità proprie. Utilizzando una classificazione mutuata dal modello CP2011 elaborato da ISTAT²⁶, si può osservare che il numero maggiore di contratti avviati ha interessato nel 2015 le Professioni non qualificate (28,1% del totale) e le Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi (22,1%). Seguono le Professioni intellettuali e scientifiche (14,1%) e gli Artigiani, operai specializzati e agricoltori (11,3%). Con quote percentuali inferiori, si trovano le Professioni esecutive nel lavoro d'ufficio (8,2%), i Conduttori di impianti, operai di macchinari e conducenti di veicoli (8,0%) e le Professioni tecniche (7,0%). Residuale la quota relativa ai Legislatori, imprenditori ed alta dirigenza (0,4%).

Figura 17 –Quota % di avviamenti per professione del lavoratore (2015)



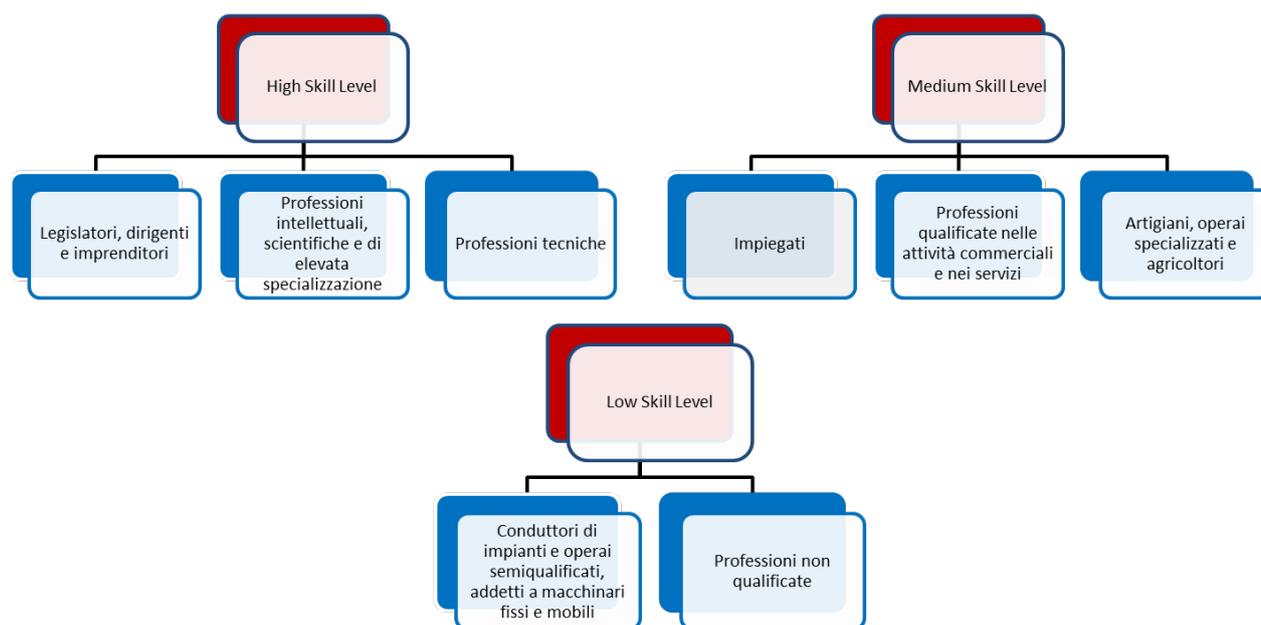
Il tempo determinato rappresenta quasi i tre quarti degli avviamenti del 2015 tra le professioni intellettuali e scientifiche (73,3%) e le professioni non qualificate (67,5%). Sono la maggioranza anche tra gli artigiani, operai specializzati e agricoltori (49,8%), tra le professioni esecutive nel lavoro d'ufficio (37,2%), le professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi (37,1%) e le professioni tecniche (36,1%).

Tra i legislatori, imprenditori e alta dirigenza, invece, è il tempo indeterminato la tipologia contrattuale più utilizzata (53,8%). La somministrazione è la forma contrattuale più diffusa tra i conduttori di impianti, operai e conducenti di veicoli (43,5%).

Le professioni possono essere aggregate, sulla base delle competenze e del livello di formazione e di training, in tre **livelli di abilità** omogenei: high, medium e low skill.

²⁶ A partire dal 2011 l'ISTAT ha adottato la nuova classificazione delle professioni CP2011, che consente di ricondurre tutte le professioni esistenti nel mercato del lavoro all'interno di un numero limitato di raggruppamenti professionali. Il primo livello di aggregazione gerarchica, di massima sintesi, è composto da 9 grandi gruppi professionali: 1) legislatori, imprenditori e alta dirigenza; 2) professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione; 3) professioni tecniche; 4) professioni esecutive nel lavoro d'ufficio; 5) professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi; 6) artigiani, operai specializzati e agricoltori; 7) conduttori di impianti, operai di macchinari fissi e mobili e conducenti di veicoli; 8) professioni non qualificate; 9) forze armate. Si ricorda che le forze armate non sono oggetto di rilevazione tramite comunicazione obbligatoria.

Figura 18 – Riclassificazione delle tipologie contrattuali per livelli di skill



Oltre il 41% degli avviamenti di contratti di lavoro nel 2015 è riconducibile alla classe 'medium skill', mentre il 36,2% riguarda professioni che richiedono bassi livelli di competenza e formazione ('low skill') ed il restante 22,2% interessa invece professioni con alti livelli di competenza e formazione ('high skill').

Oltre la metà degli avviamenti appartengono alla classe 'medium skill' tra i contratti di apprendistato (78,3%), di lavoro intermittente (66,2%), lavoro domestico (62,2%) e tempo indeterminato (50,5%) della somministrazione (45,1%). Tra le altre tipologie contrattuali, nel tempo determinato sono maggioritari gli avviamenti riconducibili al livello 'low skill' (41,8%), al pari della somministrazione (45,4%), mentre nell'ambito del parasubordinato quasi il 60% degli avviamenti interessa professioni con alti livelli di competenza e formazione. Anche nell'ambito delle esperienze lavorative prevalgono gli avviamenti riconducibili al livello 'medium skill' (57,7%).

Tabella 12 – Ripartizione degli avviamenti per tipologia contrattuale e livello di skill (% sul totale dei contratti) – 2015

Tipologia contrattuale	High Skill	Medium Skill	Low Skill
Lavoro dipendente in senso stretto	22,2%	39,7%	38,1%
Tempo determinato	25,6%	32,6%	41,8%
Tempo indeterminato	24,3%	50,5%	25,3%
Apprendistato	13,2%	78,3%	8,4%
Somministrazione	10,9%	43,6%	45,4%
Lavoro domestico	0,0%	62,2%	37,8%
Lavoro intermittente	7,8%	66,2%	25,9%
Lavoro parasubordinato	58,8%	38,8%	2,3%
Totale contratti di lavoro	22,2%	41,6%	36,2%
Esperienze lavorative	31,4%	57,7%	10,9%

5. La dinamica dei flussi per genere, nazionalità e classe di età del lavoratore

Considerando tutti gli avviamenti di contratti di lavoro nel 2015, i lavoratori risultano essere titolari del 50,2% dei contratti.

Le **lavoratrici** hanno un peso maggiore, non solo nell'ambito del lavoro domestico - dove rappresentano l'85,3% in termini di avviamenti - ma anche nell'intermittente (53,6%) e nel tempo determinato (51,8%). Viceversa, la ripartizione è sbilanciata a favore dei lavoratori nell'ambito del tempo indeterminato (il 59,4% dei contratti avviati sono intestati a **uomini**), dell'apprendistato (55,1%), della somministrazione (53,8%) e, in misura minore, del lavoro parasubordinato (51,0%).

I lavoratori sono preponderanti, in termini di avviamenti, nel settore delle costruzioni (92,7% degli avviamenti totali dell'anno), nell'industria in senso stretto (69,4%) e nell'agricoltura (60,8%). Viceversa, sono soprattutto femminili gli avviamenti nell'istruzione (81,6%), nel commercio e turismo (55,6%) e negli altri servizi (54,8%).

Osservando le professioni dei lavoratori avviati per livello di competenza e formazione, si osserva che le donne sono più numerose degli uomini nelle professioni che richiedono competenze medie (il 52,0% degli avviamenti totali della classe 'medium skill') ed elevate (62,9% della classe 'high skill'). Viceversa nelle professioni low skill sono preponderanti i lavoratori (61,0%).

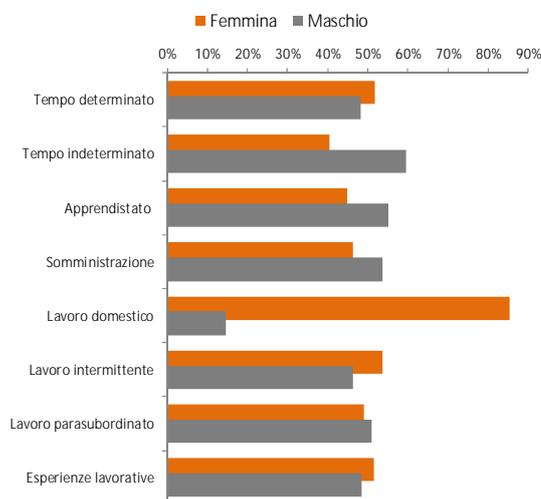
Considerando il biennio 2014/2015 e il periodo 2008/2015, sul totale degli avviamenti di nuovi contratti di lavoro si rileva una dinamica più favorevole per gli uomini. Rispetto al 2014, i contratti di lavoro intestati ai lavoratori sono cresciuti più di quelli delle lavoratrici (5,5% contro lo 0,4%), mentre nel medio-lungo periodo la forbice tra i generi risulta più ampia, essendo gli avviamenti dei lavoratori cresciuti complessivamente del 5,2%, a fronte di un calo del 3,5% di quelli delle lavoratrici.

Tabella 15 – Quota % di avviamenti per tipologia contrattuale e settore intestati a lavoratori maschi (% sul totale dei lavoratori) – anno 2015

Tipologia contrattuale	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Commercio e Turismo	Istruzione	Altri servizi
Lavoro dipendente in senso stretto	60,8%	69,3%	93,0%	44,3%	17,0%	48,6%
Tempo determinato	60,6%	66,2%	95,0%	44,2%	16,7%	48,6%
Tempo indeterminato	76,5%	72,5%	90,2%	51,6%	18,4%	53,6%
Apprendistato	66,7%	74,5%	90,5%	46,9%	23,0%	47,9%
Somministrazione	70,4%	69,2%	95,0%	34,7%	34,4%	42,5%
Lavoro domestico	-	-	-	-	-	14,4%
Lavoro intermittente	68,7%	68,0%	94,6%	42,9%	23,5%	48,8%
Lavoro parasubordinato	78,0%	76,6%	86,1%	58,7%	47,3%	46,4%
Totale contratti di lavoro	60,8%	69,4%	92,7%	44,4%	19,4%	45,2%
Esperienze lavorative	69,8%	60,8%	75,3%	42,7%	25,5%	43,2%

A livello di singola tipologia contrattuale, nel breve periodo non si osservano dinamiche discordi tra i generi. Rispetto al 2008 invece la migliore performance degli avviamenti dei lavoratori dipende principalmente dal

Figura 19 – Avviamenti nel 2015 per genere del lavoratore (%)



divario nell'ambito del tempo determinato che per le lavoratrici fa segnare un calo del 13,0%, mentre per i lavoratori un incremento del 4,0%.

Tabella 16 – Quota % di avviamenti per tipologia contrattuale e livello di skill intestati a lavoratori maschi (% sul totale dei lavoratori) – anno 2015

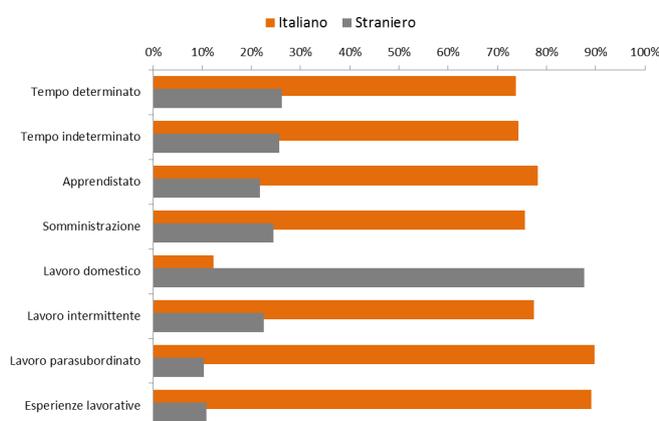
Tipologia contrattuale	High skill	Medium skill	Low skill
Lavoro dipendente in senso stretto	34,9%	51,0%	62,3%
Tempo determinato	27,5%	51,0%	58,6%
Tempo indeterminato	54,3%	52,7%	78,0%
Apprendistato	58,8%	52,5%	74,0%
Somministrazione	37,3%	48,3%	63,0%
Lavoro domestico		4,3%	31,7%
Lavoro intermittente	45,4%	44,2%	52,2%
Lavoro parasubordinato	55,0%	43,4%	72,8%
Totale contratti di lavoro	37,1%	48,0%	61,0%
Esperienze lavorative	49,3%	42,9%	76,5%

Tabella 17 – Avviamenti per tipologia contrattuale e genere del lavoratore

Tipologia contrattuale	2015		Variazione % 2014/2015		Variazione % 2008/2015	
	Femmina	Maschio	Femmina	Maschio	Femmina	Maschio
Lavoro dipendente in senso stretto	455.271	487.315	3,4%	9,4%	-4,8%	6,5%
Tempo determinato	284.600	264.744	-5,3%	-0,8%	-13,0%	4,0%
Tempo indeterminato	76.534	112.174	43,6%	50,4%	-1,1%	-5,0%
Apprendistato	14.095	17.319	-9,7%	-13,2%	-40,2%	-41,9%
Somministrazione	80.042	93.078	12,9%	10,8%	60,0%	68,7%
Lavoro domestico	29.432	5.067	-0,9%	-5,0%	36,2%	45,0%
Lavoro intermittente	24.377	21.080	-13,3%	-13,0%	115,1%	139,3%
Lavoro parasubordinato	19.531	20.341	-30,6%	-34,4%	-46,4%	-45,9%
Totale contratti di lavoro	528.611	533.803	0,4%	5,5%	-3,5%	5,2%
Esperienze lavorative	11.113	10.506	45,9%	42,7%	45,5%	92,3%

Dal punto di vista della **cittadinanza**, i lavoratori italiani rappresentano la quota preponderante in tutte le tipologie contrattuali, con l'eccezione del lavoro domestico dove sono gli stranieri a rappresentare l'87,6% degli avviamenti (anche se in leggero calo negli ultimi anni).

Figura 20 – Avviamenti nel 2015 per nazionalità del lavoratore (%)



La tipologia contrattuale rispetto alla quale gli stranieri sono meno numerosi è quella del lavoro parasubordinato (solo il 10,3%), che coinvolge maggiormente professioni con competenze elevate. E' leggermente superiore (10,9%) la quota di stranieri nell'ambito delle esperienze lavorative.

A livello di settore, invece, gli italiani sono quasi sempre la classe più numerosa (dal 98,5% dell'istruzione, al 65,7% delle costruzioni), con l'eccezione dell'agricoltura dove gli avviamenti intestati a lavoratori stranieri rappresentano il 52,8%.

Nell'ultimo anno, tra il 2014 e 2015, i contratti di lavoro riconducibili a lavoratori italiani sono cresciuti del 3,2% contro il 2,3% degli stranieri.

La distanza tra italiani e stranieri si amplia nell'ambito del lavoro dipendente in senso stretto (+7,2% contro +4,3% rispettivamente), in particolare in virtù della crescita più intensa del tempo indeterminato in capo ai lavoratori italiani (+55,2% contro +29,9%). Gli avviamenti di lavoratori stranieri, invece, crescono relativamente di più nella somministrazione e calano di meno nel lavoro parasubordinato.

In un orizzonte di medio-lungo periodo, la situazione si capovolge: gli avviamenti dei lavoratori italiani si riducono dello 0,6% rispetto al 2008, mentre quelli dei lavoratori stranieri crescono del 4,1%. I lavoratori stranieri mostrano infatti una maggior tenuta nell'ambito del tempo determinato (+0,4% contro il -7,3% degli italiani) e un incremento maggiore del lavoro intermittente (+178,0% contro il 114,2% degli italiani). In controtendenza il dato sul tempo indeterminato che vede prevalere i lavoratori italiani (+1,2% di avviamenti rispetto al 2008, mentre quelli relativi ai lavoratori stranieri calano del 14,4%).

Tabella 18 – Quota % di avviamenti per tipologia contrattuale e settore intestati a lavoratori italiani (% sul totale dei lavoratori) – anno 2015

Tipologia contrattuale	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Commercio e Turismo	Istruzione	Altri servizi
Lavoro dipendente in senso stretto	47,2%	76,1%	65,7%	74,7%	99,0%	77,0%
Tempo determinato	46,9%	78,7%	65,9%	71,3%	99,2%	80,7%
Tempo indeterminato	66,1%	74,5%	63,4%	75,3%	98,2%	73,2%
Apprendistato	94,4%	82,7%	67,9%	74,6%	90,5%	84,1%
Somministrazione	55,2%	74,5%	71,8%	84,3%	81,5%	72,1%
Lavoro domestico	-	-	-	-	-	12,3%
Lavoro intermittente	75,9%	84,0%	65,2%	71,9%	96,2%	85,2%
Lavoro parasubordinato	95,6%	94,8%	76,4%	84,4%	93,2%	88,8%
Totale contratti di lavoro	47,2%	76,4%	65,7%	74,5%	98,5%	71,9%
Esperienze lavorative	69,2%	89,0%	85,3%	88,7%	92,5%	90,4%

Tabella 19 – Avviamenti per tipologia contrattuale e cittadinanza del lavoratore

tipo contratto	2015		Variazione % 2014/2015		Variazione % 2008/2015	
	Italiano	Straniero	Italiano	Straniero	Italiano	Straniero
Lavoro dipendente in senso stretto	700.694	241.685	7,2%	4,3%	0,8%	1,2%
Tempo determinato	405.148	144.072	-3,1%	-3,5%	-7,3%	0,4%
Tempo indeterminato	140.203	48.452	55,2%	29,9%	1,2%	-14,4%
Apprendistato	24.573	6.839	-10,9%	-14,1%	-41,9%	-37,8%
Somministrazione	130.770	42.322	11,0%	14,1%	69,1%	52,7%
Lavoro domestico	4.264	30.224	0,8%	-1,9%	97,9%	31,9%
Lavoro intermittente	35.223	10.225	-12,8%	-14,0%	114,2%	178,0%
Lavoro parasubordinato	35.758	4.105	-33,5%	-23,5%	-46,1%	-45,8%
Totale contratti di lavoro	775.939	286.239	3,2%	2,3%	-0,6%	4,1%
Esperienze lavorative	19.266	2.353	45,4%	36,6%	65,6%	62,4%

Tra le **classi di età dei lavoratori**, si rileva una quota maggiore di avviamenti di contratti di lavoro riconducibili ai 30-54enni - essendo anche la classe più numerosa in termini di lavoratori - per quasi tutte le tipologie contrattuali (il 69,1% del tempo indeterminato, il 64,4% del tempo determinato, il 62,7% del lavoro domestico, il 58,8% della somministrazione ed il 53,8% del lavoro parasubordinato). La classe dei più giovani rappresenta il 30,2% degli avviamenti complessivi. Come è logico che sia, gli under 30 - oltre che nell'apprendistato, forma contrattuale rivolta ai giovani tra i 15 e i 29 anni - rappresentano la maggioranza nell'ambito delle esperienze di lavoro (93,0%). Tra gli over 55, infine, le quote più ampie si ritrovano nell'ambito del lavoro domestico (il 26,0% del totale) e nel parasubordinato (15,0%).

Tabella 20 – Numero avviamenti per tipologia contrattuale e classe del lavoratore – 2015

tipo contratto	Numero			% su totale		
	<30anni	da 30 a 54 anni	> 55 anni	<30anni	da 30 a 54 anni	> 55 anni
Lavoro dipendente in senso stretto	285.458	585.349	70.496	30,3%	62,2%	7,5%
Tempo determinato	147.040	352.940	48.160	26,8%	64,4%	8,8%
Tempo indeterminato	43.145	130.293	15.196	22,9%	69,1%	8,1%
Apprendistato	31.085	324	5	99,0%	1,0%	0,0%
Somministrazione	64.188	101.792	7.135	37,1%	58,8%	4,1%
Lavoro domestico	3.912	21.607	8.965	11,3%	62,7%	26,0%
Lavoro intermittente	18.439	22.044	4.929	40,6%	48,5%	10,9%
Lavoro parasubordinato	12.378	21.295	5.945	31,2%	53,8%	15,0%
Totale contratti di lavoro	320.187	650.295	90.335	30,2%	61,3%	8,5%
Esperienze lavorative	20.099	1.449	65	93,0%	6,7%	0,3%

A livello di settore economico, su tutti i lavoratori, quelli under 30 sono relativamente più numerosi nel commercio e turismo, dove rappresentano una quota del 41,6% del totale, e nell'industria in senso stretto, con quasi un terzo degli avviamenti totali. Per contro rappresentano solo il 12,5% degli avviamenti nel settore dell'istruzione. Osservando la ripartizione delle varie tipologie contrattuali all'interno di ciascun settore, si segnala che rispetto all'intero universo di lavoratori avviati nel 2015, tra i giovani acquistano una rilevanza maggiore nell'ambito di tutti i settori, l'apprendistato (perché eleggibile solamente per questa classe di età), la somministrazione, e in misura più moderata anche il lavoro intermittente. I contratti parasubordinati hanno invece un peso maggiore nei settori dell'Istruzione e degli Altri servizi.

Tabella 21 – Quota % di avviamenti per tipologia contrattuale e settore intestati a lavoratori under 30 (% sul totale dei lavoratori) – anno 2015

Tipologia contrattuale	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Commercio e Turismo	Istruzione	Altri servizi
Lavoro dipendente in senso stretto	27,9%	32,3%	21,0%	41,8%	11,7%	30,6%
Tempo determinato	27,9%	29,4%	17,4%	36,3%	11,9%	29,6%
Tempo indeterminato	22,2%	20,5%	17,3%	30,9%	7,3%	22,8%
Apprendistato	100%	100%	100%	100%	100%	100%
Somministrazione	31,1%	36,4%	20,0%	46,5%	29,2%	33,8%
Lavoro domestico	12,1%	21,8%	24,5%	13,4%	33,3%	11,2%
Lavoro intermittente	32,5%	38,8%	27,3%	42,7%	31,1%	38,4%
Lavoro parasubordinato	14,3%	14,6%	13,1%	28,6%	21,0%	38,3%
Totale contratti di lavoro	27,9%	32,1%	20,9%	41,6%	12,5%	29,6%
Esperienze lavorative	92,0%	96,0%	95,2%	96,1%	87,1%	88,5%

Tabella 22 – Distribuzione percentuale degli avviamenti per tipologia contrattuale a livello di settore – Lavoratori under 30 – anno 2015

Tipologia contrattuale	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Commercio e Turismo	Istruzione	Altri servizi
Lavoro dipendente in senso stretto	99,8%	98,6%	97,0%	87,4%	86,3%	81,3%
Tempo determinato	97,7%	28,6%	37,9%	40,5%	80,0%	39,0%
Tempo indeterminato	0,9%	15,9%	30,0%	13,8%	4,3%	16,0%
Apprendistato	0,3%	10,4%	18,7%	15,9%	0,5%	7,3%
Somministrazione	1,0%	43,8%	10,3%	17,2%	1,6%	19,0%
Lavoro domestico	-	-	-	-	-	3,7%
Lavoro intermittente	0,1%	0,7%	1,4%	11,2%	0,3%	6,8%

Lavoro parasubordinato	0,0%	0,6%	1,2%	1,3%	13,4%	8,3%
Totale contratti di lavoro	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

6. La dinamica dei flussi per tipologia di orario (part-time e full-time)

Relativamente alla tipologia di orario degli avviamenti di contratti di lavoro (part-time e full-time), si osserva una prevalenza di contratti part-time avviati nel corso dell'anno da parte delle lavoratrici.

Nel 2015 infatti gli avviamenti di contratti di lavoro part-time hanno riguardato per il 65,1% le lavoratrici, mentre il restante 34,9% è rappresentato da contratti intestati a lavoratori. Anche il 2015 conferma il trend in corso negli ultimi anni che vede un graduale maggior bilanciamento tra i generi (nel 2008 la quota di avviamenti part-time in capo alle lavoratrici era superiore al 70%).

Figura 21 – % avviamenti part-time per genere del lavoratore



Il part-time rappresenta la principale tipologia di orario nell'ambito del lavoro domestico, sia tra le donne (dove rappresenta quasi il 72,9% degli avviamenti del 2015) che tra gli uomini (88,7% del totale). In tutte le altre tipologie contrattuali, gli avviamenti part-time rappresentano nel caso delle donne almeno un terzo del totale, con l'eccezione del lavoro intermittente (dove il part-time rappresenta solo il 4,2% degli avviamenti del 2015) e del lavoro parasubordinato (solo lo 0,6% del totale). Tra i lavoratori, invece, si osservano percentuali inferiori al 25%, con i valori minimi nell'intermittente (2,3%) e nel parasubordinato (0,6%).

Figura 22 – % avviamenti di lavoratrici nel 2015 per tipologia contrattuale e orario (part-time/full-time)

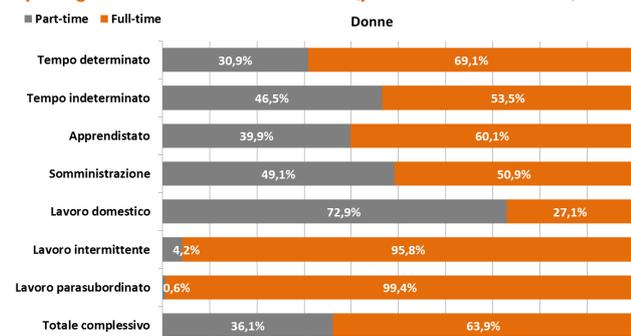
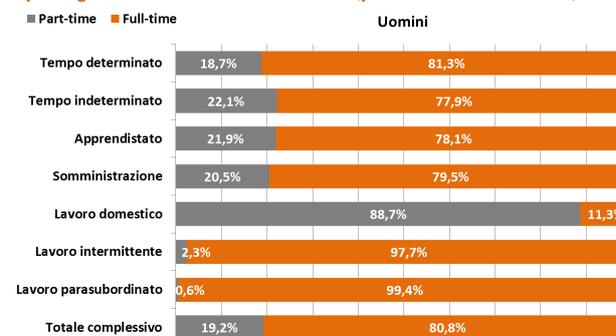


Figura 23 – % avviamenti di lavoratori nel 2015 per tipologia contrattuale e orario (part-time/full-time)



Come già anticipato, nel corso degli ultimi anni si è assistito ad un progressivo aumento della quota di avviamenti part-time tra gli uomini (rappresentavano meno del 30% di tutti gli avviamenti part-time nel 2008; sono diventati il 34,9% nel 2015)²⁷.

Rispetto al 2008 infatti, gli avviamenti di contratti di lavoro part-time sono cresciuti del 9,3% tra le donne e del 40,1% tra gli uomini, confermando il trend degli occupati descritto dai dati dell'indagine sulle forze di lavoro dell'ISTAT.

Relativamente alle trasformazioni si osserva un deciso aumento del numero di trasformazioni da tempo pieno a part-time (+304,9% per gli uomini tra 2008 e 2015; +176,5% tra le donne). Parallelamente crescono,

²⁷ Si segnala che la crescita significativa degli avviamenti part-time di lavoratori nel 2009 dipende anche dalla regolarizzazione del lavoro domestico che impatta meno, in proporzione, sulle lavoratrici.

anche se con un tasso di molto inferiore, le trasformazioni da part-time a full time tra gli uomini (+86,7%), e ancora meno tra le donne (+26,1%).

Se il lavoro a tempo parziale per le donne può rappresentare, almeno nelle fasce centrali d'età, una scelta, per gli uomini, considerate le proporzioni dell'incremento negli ultimi anni, rappresenta con ogni probabilità uno status "subìto", ovvero un ulteriore indicatore delle difficoltà economiche patite dal sistema produttivo regionale nei recenti anni di debole congiuntura economica.

Figura 24 – Avviamenti per tipologia di orario e genere del lavoratore (dati 2008 = 100)

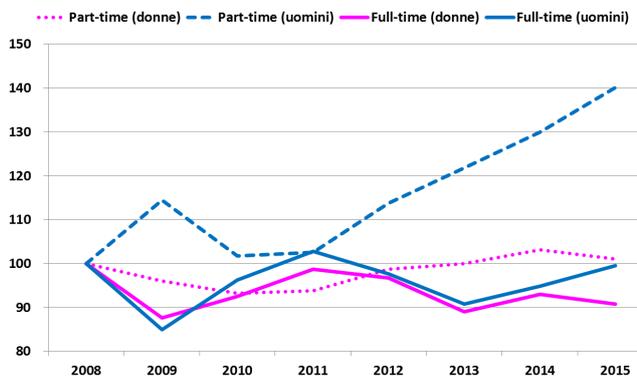
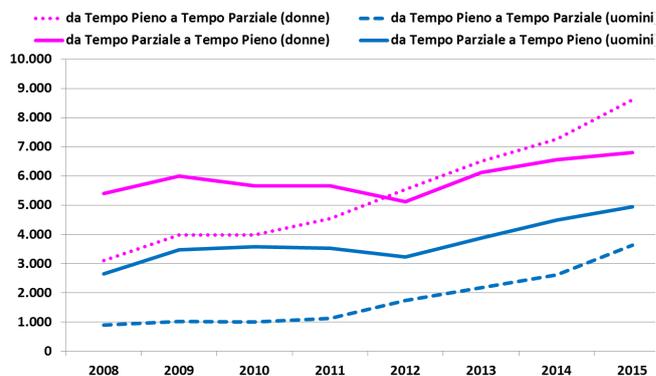


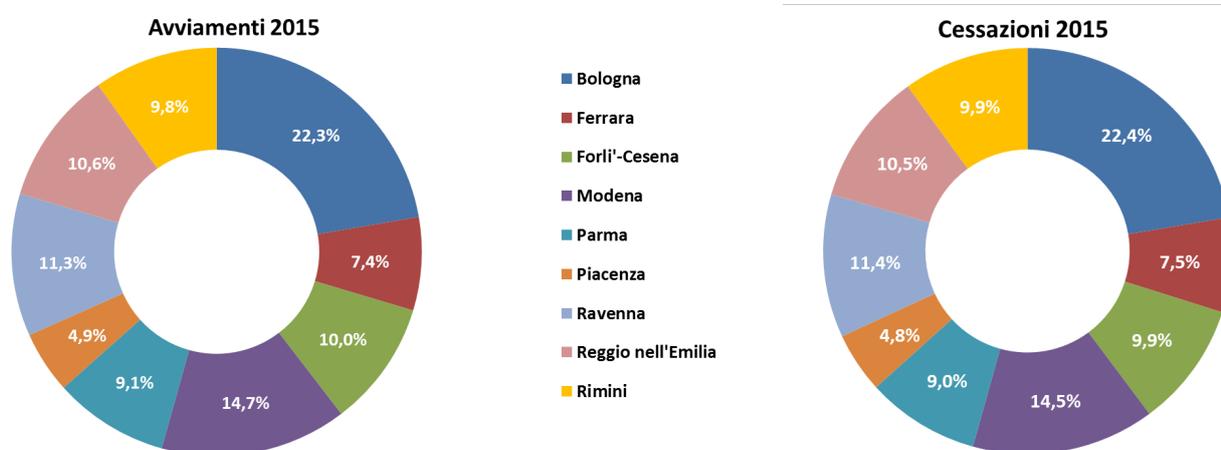
Figura 25 – Trasformazioni per tipologia e genere del lavoratore



7. La dinamica dei flussi a livello sub-regionale

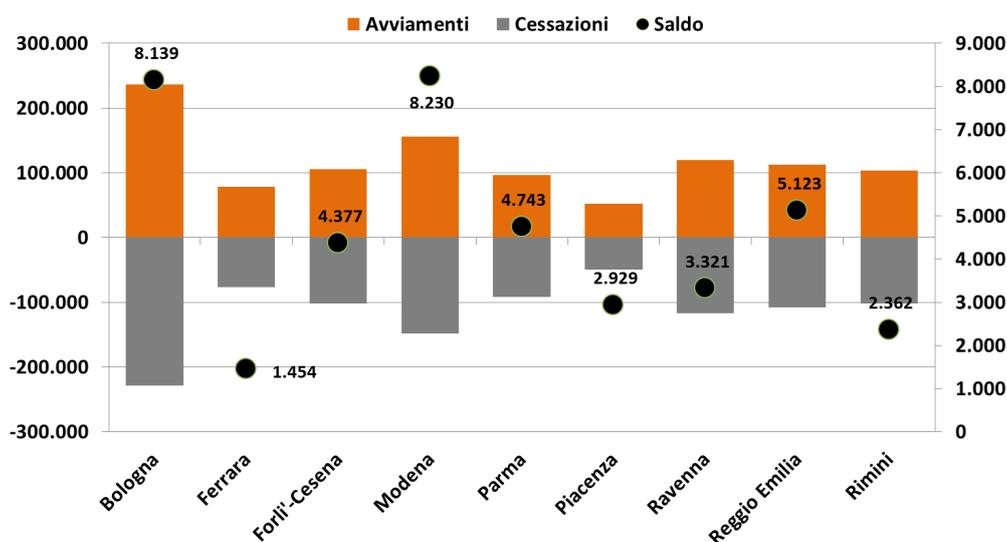
Le seguenti elaborazioni evidenziano il dettaglio dei flussi di avviamenti e cessazioni per sede provinciale nel 2015. Come valore di riferimento tramite cui valutare il contributo di ciascun territorio, si è scelto il numero di addetti delle unità locali insediate in ciascuna provincia²⁸. Emergono alcuni dati significativi. L'Emilia, da Piacenza a Bologna, che vale il 67,3% degli addetti totali, contribuisce con il 61,6% degli avviamenti totali. Al contrario le province romagnole di Forlì-Cesena, Ravenna e Rimini, che insieme contano il 26,3% degli addetti regionali, producono il 31,0% degli avviamenti totali. Ferrara è la sola provincia ad avere un peso sostanzialmente uguale (7,4%), sia in termini di addetti che di avviamenti. E' ragionevole pensare che a fare la differenza sia il diverso impatto nelle due macro-aree considerate dei settori legati al turismo che fanno maggior uso di tipologie contrattuali di breve durata e dunque alimentano un maggior turn-over della forza lavoro rispetto ad altri settori dell'economia, in particolare a quello dell'industria in senso stretto.

Figura 26 – Avviamenti e cessazioni di contratti di lavoro per sede provinciale del datore di lavoro (2015)



Tutte le province della regione registrano un saldo delle posizioni lavorative positivo nel 2015. Nell'ordine, Modena (8.230), Bologna (8.139), Reggio Emilia (5.123) e Parma (4.743), danno il contributo maggiore al saldo totale dell'Emilia-Romagna (40.678).

Figura 27 – Avviamenti, cessazioni e saldo di posizioni lavorative per provincia sede del datore di lavoro (2015)



Analizzando gli **avviamenti per tipologie contrattuali** si osservano alcune differenze significative tra i mercati di lavoro provinciali, che rispecchiano le diverse peculiarità dei sistemi produttivi locali. Nel 2015 gli

²⁸ Fonte SMAIL – Unioncamere Emilia-Romagna, dato aggiornato a Giugno 2014.

avviamenti di lavoro dipendente sono stati proporzionalmente più abbondanti nelle province di Ferrara (93,2% sul totale degli avviamenti) e Reggio Emilia (92,1%), rispetto al dato più basso che si rileva a Rimini (83,4%), dove invece sono più utilizzati i contratti di lavoro intermittente (pari al 11,6% degli avviamenti totali della provincia). Nell'ambito del lavoro dipendente, esiste una forte variabilità tra le province sia per quanto riguarda il tempo determinato (la gamma di valori varia dal 67,5% della provincia di Ferrara al 42,5% della provincia di Parma) che il tempo indeterminato (il valore massimo si trova a Piacenza, con il 22,8%, mentre il valore minimo a Ravenna, con il 12,2%) e la somministrazione (il valore massimo si trova a Reggio Emilia, con il 25,7%, mentre quello minimo a Rimini, con il 6,5%). Infine, il maggior ricorso al lavoro parasubordinato si rileva nella provincia di Bologna, dove nel 2014 i relativi avviamenti sono stati pari al 7,0% del totale. Viceversa, nelle province di Ferrara, Ravenna e Reggio Emilia i nuovi contratti di lavoro parasubordinato sono stati meno del 2,5% di tutte le attivazioni dei rispettivi territori provinciali.

Tabella 23 - Avviamenti per tipologia contrattuale e provincia sede di lavoro (%) – 2015

	Piacenza	Parma	Reggio Emilia	Modena	Bologna	Ferrara	Ravenna	Forlì-Cesena	Rimini
Lavoro dipendente	90,9%	89,2%	92,1%	91,4%	86,9%	93,2%	88,2%	86,1%	83,4%
Tempo determinato	49,2%	42,5%	44,7%	48,5%	45,3%	67,5%	61,0%	59,4%	57,9%
Tempo indeterminato	22,8%	20,0%	19,5%	20,9%	20,8%	13,8%	12,2%	13,9%	13,0%
Apprendistato	2,3%	2,4%	2,2%	2,7%	2,3%	1,4%	3,7%	3,8%	5,9%
Somministrazione	16,5%	24,3%	25,7%	19,4%	18,5%	10,6%	11,3%	8,9%	6,5%
Lavoro domestico	3,3%	3,6%	3,3%	4,0%	3,8%	3,0%	2,3%	2,6%	2,4%
Lavoro intermittente	3,3%	3,5%	2,2%	1,9%	2,3%	1,6%	7,4%	6,8%	11,6%
Lavoro parasubordinato	2,6%	3,7%	2,4%	2,7%	7,0%	2,2%	2,0%	4,4%	2,6%
Totale contratti	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%

I saldi delle posizioni di lavoro per tipologia contrattuale e provincia della sede di lavoro non sembrano evidenziare dinamiche molto caratterizzate a livello territoriale. Il tempo indeterminato mette in luce saldi positivi in tutte le province, con i valori di punta a Bologna e Modena. Al contrario nell'ambito del tempo determinato i saldi sono tutti negativi, al pari di quanto accade per il lavoro parasubordinato. Si tratta del resto delle due tipologie contrattuali a partire dalle quali più persone sono transitate verso il tempo indeterminato. I saldi complessivi sono positivi in ogni provincia della regione, con Bologna e Modena al vertice, con oltre 8mila nuove posizioni di lavoro create.

Tabella 24 – Saldo delle posizioni di lavoro per tipologia contrattuale e provincia sede di lavoro (%) – 2015

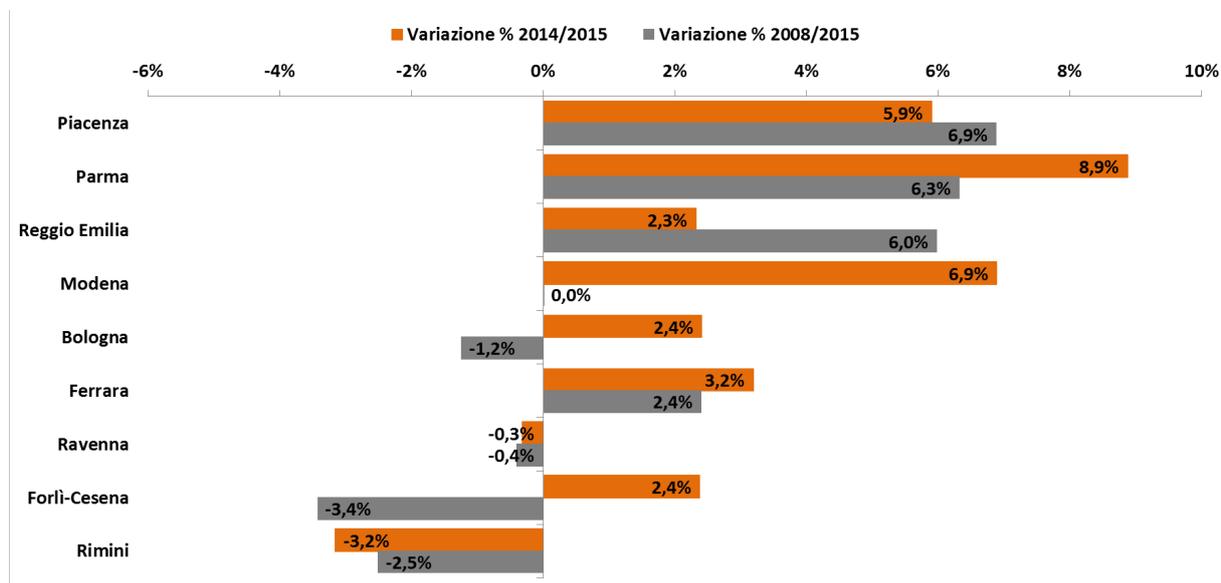
	Piacenza	Parma	Reggio Emilia	Modena	Bologna	Ferrara	Ravenna	Forlì-Cesena	Rimini
Saldo Lavoro dipendente	4.006	6.292	7.147	11.038	15.108	2.512	4.995	6.526	4.484
Tempo determinato	-1.565	-2.655	-2.254	-3.499	-6.610	-1.435	-2.193	-2.165	-2.716
Tempo indeterminato	5.439	9.143	9.280	14.436	22.034	4.235	8.131	9.197	9.169
Apprendistato	-266	-331	-265	-344	-799	-280	-1.049	-769	-1.992
Somministrazione	398	135	386	445	483	-8	106	263	23
Lavoro domestico	-5	36	32	115	4	-78	-45	-53	-141
Lavoro intermittente	-310	-386	-576	-469	-98	-90	-412	-579	-905
Lavoro parasubordinato	-762	-1.199	-1.480	-2.454	-6.875	-890	-1.217	-1.517	-1.076
Saldo totale contratti	2.929	4.743	5.123	8.230	8.139	1.454	3.321	4.377	2.362

Nel medio-lungo periodo (2008-2015) le province evidenziano andamenti molto diversificati relativamente al numero totale di avviamenti, che a livello regionale risultano lievemente cresciuti (+0,7%). Gli incrementi più significativi si evidenziano nell'Emilia occidentale, nelle province di Piacenza (+6,9% sul 2008), Parma

(+6,3%) e Reggio Emilia (+ 6,0%). Altre province sperimentano invece una contrazione (-3,4% Forlì-Cesena; -2,5% Rimini, -1,2% Bologna, -0,4% Ravenna).

Rispetto al 2014, invece, in tutte le province si è rilevata una crescita del numero di avviamenti, ad eccezione di Rimini (-3,2%) e Ravenna (-0,3%). A fronte del +2,9% della regione, le province più dinamiche sono state quelle di Parma (+8,9%), Modena (6,9%) e Piacenza (+5,9%).

Figura 28 – Variazione % avviamenti per provincia sede di lavoro (2014/2015 e 2008/2015)



Se si prende in considerazione il numero di avviamenti complessivi (contratti di lavoro ed esperienze lavorative) effettuati nel corso del 2015 in Emilia-Romagna, incrociando la sede del datore di lavoro con la residenza del lavoratore, è possibile ricavare un'informazione preziosa, utilizzabile come **proxy del livello di attrattività** che ciascuna provincia esercita sulle altre, compresi i territori extra-regionali. Su tutti gli avviamenti attivati in regione nel 2015, si evidenzia che l'11,5% interessa lavoratori residenti al di fuori dell'Emilia-Romagna. Bologna, Forlì-Cesena e Ravenna rappresentano le province che esercitano un'attrazione maggiore di lavoratori residenti extra-provincia. Le province di confine (Piacenza, Parma e Rimini), oltre alla Città metropolitana di Bologna per la maggior ampiezza e varietà del mercato del lavoro che lo contraddistingue, sono quelle in cui è maggiore la quota di lavoratori extra-regione.

Tabella 25 - Numero di avviamenti complessivi effettuati nel corso del 2015 per sede del datore di lavoro e residenza del lavoratore (dati percentuali sul totale degli avviamenti per sede del datore di lavoro)

Sede del datore di lavoro	Residenza del lavoratore									
	Bologna	Ferrara	Forlì-Cesena	Modena	Parma	Piacenza	Ravenna	Reggio Emilia	Rimini	Fuori regione
Bologna	68,6%	6,6%	1,2%	4,3%	0,5%	0,1%	3,6%	1,2%	0,8%	13,0%
Ferrara	6,7%	78,5%	0,4%	2,0%	0,2%	0,1%	2,0%	0,3%	0,3%	9,6%
Forlì-Cesena	2,2%	0,9%	67,4%	0,8%	0,4%	0,1%	10,1%	0,6%	7,1%	10,4%
Modena	5,8%	2,2%	0,4%	69,4%	0,8%	0,2%	0,3%	10,3%	0,3%	10,3%
Parma	0,9%	0,3%	0,2%	1,3%	73,4%	3,3%	0,3%	8,0%	0,2%	12,1%
Piacenza	0,6%	0,2%	0,2%	0,4%	4,4%	75,3%	0,3%	0,6%	0,1%	17,9%
Ravenna	6,4%	3,3%	10,7%	0,5%	0,2%	0,1%	67,5%	0,3%	1,8%	9,1%
Reggio Emilia	1,5%	0,3%	0,1%	12,4%	4,8%	0,3%	0,3%	70,9%	0,1%	9,3%
Rimini	1,5%	0,4%	8,1%	0,5%	0,2%	0,1%	1,5%	0,3%	73,5%	14,0%
Emilia-Romagna	18,0%	8,1%	9,1%	12,9%	7,7%	4,1%	9,8%	10,2%	8,4%	11,5%
Fuori regione	24,4%	10,0%	6,5%	13,3%	10,2%	10,6%	7,1%	9,3%	8,5%	0,0%
Totale complessivo	18,5%	8,3%	8,9%	13,0%	7,9%	4,7%	9,6%	10,1%	8,4%	10,6%

Allegato statistico

Scheda 3.1 Dati sui flussi di lavoro dipendente e parasubordinato per anno

Tabella 26 – Quota % di avviamenti per tipologia contrattuale

Tipologia contrattuale	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015
Lavoro dipendente tout court	88,7%	80,4%	81,1%	79,3%	79,1%	84,7%	85,8%	88,7%
Tempo determinato	55,1%	54,0%	53,7%	51,7%	51,3%	54,9%	55,0%	51,7%
Tempo indeterminato	18,5%	14,6%	13,1%	12,7%	13,1%	12,7%	12,4%	17,8%
Apprendistato	5,1%	3,9%	4,1%	4,1%	3,7%	3,5%	3,4%	3,0%
Somministrazione	10,0%	7,9%	10,2%	10,8%	11,0%	13,7%	15,0%	16,3%
Lavoro domestico	2,4%	6,1%	3,4%	3,5%	3,6%	3,4%	3,4%	3,2%
Lavoro intermittente	1,9%	6,0%	8,5%	10,6%	10,9%	6,0%	5,1%	4,3%
Lavoro parasubordinato	7,0%	7,5%	7,0%	6,6%	6,4%	5,9%	5,7%	3,8%
Totale contratti di lavoro	100%							

Tabella 27 – Quota % di cessazioni per tipologia contrattuale

Tipologia contrattuale	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015
Lavoro dipendente tout court	89,7%	84,9%	82,1%	80,4%	77,8%	84,1%	85,6%	86,2%
Tempo determinato	52,4%	52,3%	50,6%	49,4%	48,0%	51,6%	52,8%	50,8%
Tempo indeterminato	22,7%	20,6%	17,9%	16,5%	16,0%	16,2%	15,2%	16,1%
Apprendistato	4,4%	4,0%	3,6%	3,5%	2,9%	2,8%	2,7%	2,5%
Somministrazione	10,3%	8,1%	10,0%	10,9%	10,9%	13,5%	14,9%	16,7%
Lavoro domestico	1,2%	2,4%	3,4%	3,3%	3,5%	3,3%	3,3%	3,4%
Lavoro intermittente	1,7%	4,9%	7,5%	9,7%	11,8%	6,5%	5,4%	4,8%
Lavoro parasubordinato	7,4%	7,8%	7,0%	6,6%	6,9%	6,2%	5,7%	5,6%
Totale contratti di lavoro	100%							

Tabella 28 – Numero di lavoratori con almeno un avviamento per tipologia contrattuale

Tipologia contrattuale	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015
Lavoro dipendente tout court	620.866	515.295	530.603	542.056	530.451	516.815	539.389	579.222
Tempo determinato	378.563	338.721	351.026	351.394	341.252	336.942	349.734	343.266
Tempo indeterminato	182.503	130.119	122.853	126.480	128.838	117.405	120.745	180.140
Apprendistato	49.881	34.829	38.587	40.181	36.089	32.253	33.579	29.759
Somministrazione	63.902	42.285	52.611	60.805	57.196	61.537	68.863	76.428
Lavoro domestico	22.684	53.662	30.211	33.188	33.420	30.467	31.441	30.932
Lavoro intermittente	18.654	48.885	70.123	89.816	91.629	48.374	41.935	36.155
Lavoro parasubordinato	57.377	53.553	54.503	55.910	52.438	43.686	43.865	30.354
Totale contratti di lavoro	696.326	641.973	648.236	675.843	654.449	608.888	629.446	651.074
Esperienze lavorative	12.262	11.105	13.462	13.222	9.390	12.132	14.204	20.597

Tabella 29 – Numero di avviamenti per tipologia contrattuale e livello di skill - 2015

Tipologia contrattuale	Low Level	Medium Level	High Level
Lavoro dipendente tout court	358.736	374.563	209.262
Tempo determinato	229.787	179.166	140.376
Tempo indeterminato	47.658	95.256	45.786
Apprendistato	2.654	24.606	4.154
Somministrazione	78.637	75.535	18.946
Lavoro domestico	13.040	21.459	0
Lavoro intermittente	11.780	30.109	3.568
Lavoro parasubordinato	922	15.522	23.513
Totale contratti di lavoro	384.478	441.653	236.343
Esperienze lavorative	2.347	12.483	6.789

Tabella 30 – Numero di avviamenti per tipologia contrattuale e genere del lavoratore – 2008, 2014 e 2015

Tipologia contrattuale	2008		2014		2015	
	Femmina	Maschio	Femmina	Maschio	Femmina	Maschio
Lavoro dipendente tout court	478.231	457.554	440.327	445.493	455.271	487.315
Tempo determinato	327.219	254.555	300.490	266.935	284.600	264.744
Tempo indeterminato	77.421	118.016	53.310	74.589	76.534	112.174
Apprendistato	23.565	29.820	15.607	19.942	14.095	17.319
Somministrazione	50.026	55.163	70.920	84.027	80.042	93.078
Lavoro domestico	21.612	3.495	29.714	5.332	29.432	5.067
Lavoro intermittente	11.334	8.810	28.102	24.216	24.377	21.080
Lavoro parasubordinato	36.432	37.568	28.141	30.995	19.531	20.341
Totale contratti di lavoro	547.609	507.427	526.284	506.036	528.611	533.803
Esperienze lavorative	7.640	5.462	7.616	7.360	11.113	10.506

Tabella 31 – Numero di avviamenti per tipologia contrattuale e cittadinanza del lavoratore – 2008, 2014 e 2015

Tipologia contrattuale	2008		2014		2015	
	Italiano	Straniero	Italiano	Straniero	Italiano	Straniero
Lavoro dipendente tout court	695.347	238.743	653.784	231.623	700.694	241.685
Tempo determinato	437.166	143.447	418.004	149.283	405.148	144.072
Tempo indeterminato	138.541	56.599	90.353	37.298	140.203	48.452
Apprendistato	42.311	10.989	27.582	7.965	24.573	6.839
Somministrazione	77.329	27.708	117.845	37.077	130.770	42.322
Lavoro domestico	2.155	22.923	4.232	30.803	4.264	30.224
Lavoro intermittente	16.442	3.678	40.413	11.889	35.223	10.225
Lavoro parasubordinato	66.343	7.567	53.765	5.364	35.758	4.105
Totale contratti di lavoro	780.287	274.852	752.194	279.679	775.939	286.239
Esperienze lavorative	11.635	1.449	13.253	1.722	19.266	2.353

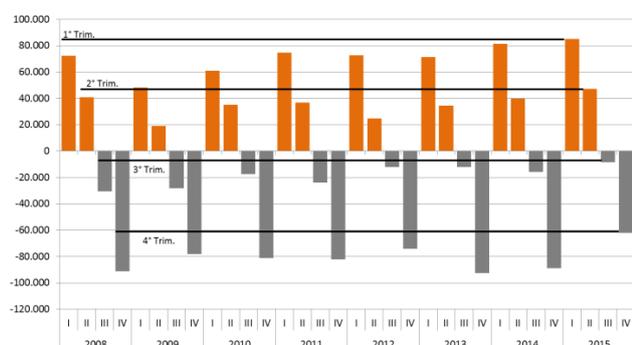
Scheda 3.2 Il lavoro dipendente tout court: tempo indeterminato, apprendistato, tempo determinato e somministrazione

3.2.1 Avviamenti, cessazioni e saldo delle posizioni di lavoro dipendente

Tabella 32 - Posizioni di lavoro dipendente: numero e variazione tendenziale di avviamenti, cessazioni e saldo per trimestre

Periodo temporale		Avviamenti		Cessazioni		Saldo A-C
		Numero	Var. % tendenziale	Numero	Var. % tendenziale	
2012	Trim I	227.309	0,6%	154.466	2,1%	72.843
	Trim II	208.748	-8,3%	184.068	-3,6%	24.680
	Trim III	215.953	-0,8%	228.060	-5,6%	-12.107
	Trim IV	169.800	4,4%	243.927	-0,4%	-74.127
2013	Trim I	226.317	-0,4%	154.778	0,2%	71.539
	Trim II	224.157	7,4%	189.627	3,0%	34.530
	Trim III	214.327	-0,8%	226.376	-0,7%	-12.049
	Trim IV	172.163	1,4%	264.749	8,5%	-92.586
2014	Trim I	248.310	9,7%	166.802	7,8%	81.508
	Trim II	239.045	6,6%	199.221	5,1%	39.824
	Trim III	223.903	4,5%	239.782	5,9%	-15.879
	Trim IV	174.563	1,4%	263.253	-0,6%	-88.690
2015	Trim I	256.719	3,4%	171.576	2,9%	85.143
	Trim II	249.269	4,3%	201.906	1,3%	47.363
	Trim III	231.902	3,6%	240.152	0,2%	-8.250
	Trim IV	204.703	17,3%	266.851	1,4%	-62.148
Anno 2012		821.810	-1,5%	810.521	-2,2%	11.289
Anno 2013		836.964	1,8%	835.530	3,1%	1.434
Anno 2014		885.821	5,8%	869.058	4,0%	16.763
Anno 2015		942.593	6,4%	880.485	1,3%	62.108

Figura 29 – Saldo trimestrale delle posizioni di lavoro dipendente



3.2.2 Dinamica trimestrale/annuale del lavoro dipendente per tipologie contrattuali

Tabella 33 - Lavoro dipendente: dinamica degli avviamenti, trasformazioni, cessazioni e saldo delle posizioni lavorative per il tempo indeterminato e l'apprendistato

		Tempo indeterminato				Apprendistato			
		Avviamenti	Trasf. a Cti	Cessazioni	Saldo ²⁹	Avviamenti	Trasf. da App. a Cti	Cessazioni	Saldo ³⁰
2013	Trim I	37.823	13.444	35.548	15.719	7.594	2.414	4.683	497
	Trim II	29.402	10.002	37.394	2.010	12.311	2.237	5.865	4.209
	Trim III	30.261	11.960	37.077	5.144	7.881	4.393	11.571	-8.083
	Trim IV	27.814	10.057	51.272	-13.401	6.369	2.309	5.301	-1.241
2014	Trim I	42.356	11.301	38.530	15.127	7.613	2.295	4.544	774
	Trim II	27.356	9.191	34.644	1.903	13.654	2.077	5.481	6.096
	Trim III	33.890	11.933	37.945	7.878	8.211	4.508	12.249	-8.546
	Trim IV	24.297	8.571	43.487	-10.619	6.071	2.154	4.889	-972
2015	Trim I	48.044	11.474	35.342	24.176	6.579	2.169	4.245	165
	Trim II	39.667	12.961	37.246	15.382	12.368	2.005	5.337	5.026
	Trim III	42.840	14.587	38.580	18.847	7.165	5.325	11.755	-9.915
	Trim IV	58.159	27.493	52.993	32.659	5.303	2.130	4.544	-1.371
Anno 2013		125.300	45.463	161.291	9.472	34.155	11.353	27.420	-4.618
Anno 2014		127.899	40.996	154.606	14.289	35.549	11.034	27.163	-2.648
Anno 2015		188.710	66.515	164.161	91.064	31.415	11.629	25.881	-6.095

Tabella 34 - Lavoro dipendente: dinamica degli avviamenti, trasformazioni, cessazioni e saldo delle posizioni lavorative per il tempo determinato e la somministrazione

		Tempo determinato				Somministrazione		
		Avviamenti	Trasf. da Ctd a Cti	Cessazioni	Saldo ³¹	Avviamenti	Cessazioni	Saldo
2013	Trim I	146.315	11.030	87.450	47.835	34.585	27.097	7.488
	Trim II	149.624	7.765	116.584	25.275	32.820	29.784	3.036
	Trim III	140.097	7.567	141.209	-8.679	36.088	36.519	-431
	Trim IV	106.456	7.748	167.820	-69.112	31.524	40.356	-8.832
2014	Trim I	158.041	9.006	92.910	56.125	40.300	30.818	9.482
	Trim II	157.349	7.114	122.526	27.709	40.686	36.570	4.116
	Trim III	142.073	7.425	148.816	-14.168	39.729	40.772	-1.043
	Trim IV	109.963	6.417	171.679	-68.133	34.232	43.198	-8.966
2015	Trim I	156.477	9.305	97.955	49.217	45.619	34.034	11.585
	Trim II	154.746	10.956	119.495	24.295	42.488	39.828	2.660
	Trim III	137.537	9.262	144.601	-16.326	44.360	45.216	-856
	Trim IV	100.588	25.363	157.503	-82.278	40.653	51.811	-11.158
Anno 2013		542.492	34.110	513.063	-4.681	135.017	133.756	1.261
Anno 2014		567.426	29.962	535.931	1.533	154.947	151.358	3.589
Anno 2015		549.348	54.886	519.554	-25.092	173.120	170.889	2.231

²⁹ Per il tempo indeterminato, il saldo delle posizioni lavorative è uguale a $A_{ti} + T_{td} + T_a - C_{ti}$.

³⁰ Per l'apprendistato, il saldo delle posizioni lavorative è uguale a $A_a - T_a - C_a$.

³¹ Per il tempo determinato, il saldo delle posizioni lavorative è uguale a $A_{td} - T_{td} - C_{td}$.

Figura 30 – Saldo trimestrale delle posizioni di lavoro a tempo indeterminato, tempo determinato, apprendistato e somministrazione

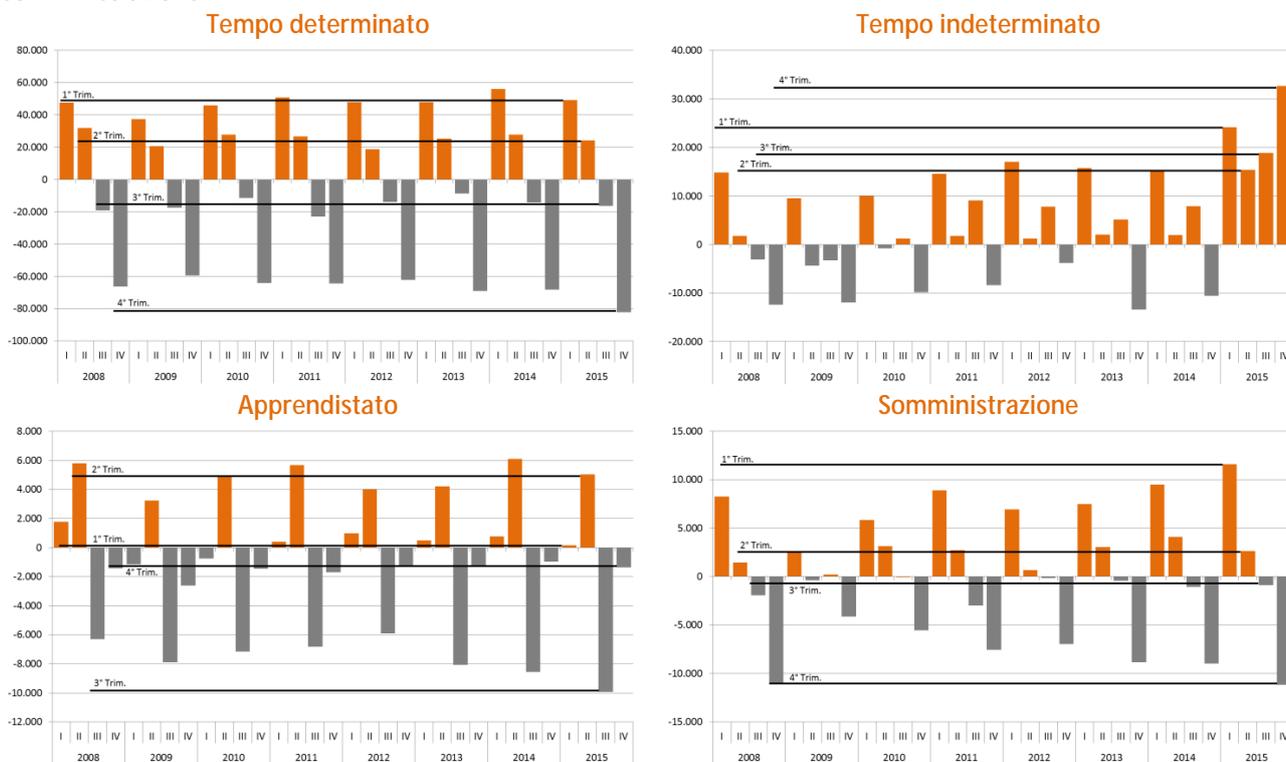


Tabella 35 - Lavoro dipendente: numero di persone con nuovi avviamenti e numero di avviamenti per persona, per tipologia di contratto di lavoro dipendente

		Tempo indeterminato		Apprendistato		Tempo determinato		Somministrazione	
		Numero persone	Var. % tend.	Numero persone	Var. % tend.	Numero persone	Var. % tend.	Numero persone	Var. % tend.
2012	Trim I	41.158	6,0%	9.249	1,1%	113.626	-2,8%	21.880	-5,1%
	Trim II	28.019	-7,9%	12.744	-17,2%	113.544	-8,6%	17.115	-16,8%
	Trim III	35.524	2,3%	8.533	-15,4%	122.413	0,4%	22.609	-0,8%
	Trim IV	29.372	6,2%	7.160	-2,8%	75.564	1,2%	17.299	4,0%
2013	Trim I	37.128	-9,8%	7.507	-18,8%	111.543	-1,8%	23.462	7,2%
	Trim II	28.874	3,1%	12.065	-5,3%	116.790	2,9%	20.091	17,4%
	Trim III	29.727	-16,3%	7.780	-8,8%	121.218	-1,0%	24.185	7,0%
	Trim IV	27.051	-7,9%	6.283	-12,2%	74.687	-1,2%	19.088	10,3%
2014	Trim I	41.654	12,2%	7.526	0,3%	118.364	6,1%	26.909	14,7%
	Trim II	26.908	-6,8%	13.354	10,7%	123.465	5,7%	25.175	25,3%
	Trim III	33.274	11,9%	8.067	3,7%	122.926	1,4%	26.932	11,4%
	Trim IV	23.828	-11,9%	6.004	-4,4%	76.246	2,1%	20.716	8,5%
2015	Trim I	47.267	13,5%	6.502	-13,6%	114.625	-3,2%	30.489	13,3%
	Trim II	39.099	45,3%	12.097	-9,4%	121.412	-1,7%	25.788	2,4%
	Trim III	42.170	26,7%	7.045	-12,7%	119.455	-2,8%	29.677	10,2%
	Trim IV	57.499	141,3%	5.249	-12,6%	74.502	-2,3%	23.801	14,9%
Anno 2012		128.838	1,9%	36.089	-10,2%	341.252	-2,9%	57.196	-5,9%
Anno 2013		117.405	-8,9%	32.253	-10,6%	336.942	-1,3%	61.537	7,6%
Anno 2014		120.745	2,8%	33.579	4,1%	349.734	3,8%	68.863	11,9%
Anno 2015		180.140	49,2%	29.759	-11,4%	343.266	-1,8%	76.428	11,0%

3.2.3 Dinamica del lavoro dipendente per settori di attività economica

Tabella 36 - Lavoro dipendente: numero e variazione tendenziale di avviamenti, cessazioni e saldo A-C per settore di attività economica (Anno 2015 e variazione % 2014/2015)

Settore di attività economica	Avviamenti		Cessazioni		Saldo A-C	
	Numero	Var. % su 2014	Numero	Var. % su 2014	2014	2015
Agricoltura	126.491	1,1%	126.132	0,8%	-111	359
Industria in senso stretto	183.056	9,4%	165.884	0,6%	2.438	17.172
Costruzioni	42.630	9,9%	39.045	-7,9%	-3.586	3.585
Commercio e turismo	199.837	8,6%	188.261	3,6%	2.346	11.576
Istruzione	110.746	-1,8%	105.096	-4,7%	2.547	5.650
Altri servizi	274.287	8,8%	250.246	5,0%	13.705	24.041

Tabella 37 - Avviamenti 2015 e variazione % degli avviamenti su 2014 per settore di attività economica e tipologia di contratto di lavoro dipendente

	Tempo determinato		Tempo indeterminato		Apprendistato		Somministrazione	
	Numero	Var. % su 2014	Numero	Var. % su 2014	Numero	Var. % su 2014	Numero	Var. % su 2014
Agricoltura	123.873	0,6%	1.417	53,9%	90	0,0%	1.111	29,9%
Industria in senso stretto	58.155	-7,5%	46.576	45,8%	6.298	-14,3%	72.027	10,6%
Costruzioni	20.086	-10,3%	15.997	52,2%	1.774	-19,8%	4.773	29,4%
Commercio e turismo	106.445	-4,2%	42.704	94,5%	15.267	-8,0%	35.421	3,0%
Istruzione	101.043	-3,2%	8.792	12,3%	74	-33,3%	837	68,1%
Altri servizi	135.941	-2,5%	72.674	33,7%	7.610	-14,0%	58.062	17,5%

Tabella 38 - Lavoro dipendente: numero e variazione % di avviamenti, cessazioni e saldo A-C per divisioni manifatturiere (2015; variazione % rispetto a 2014)

Divisioni manifatturiere	Avviamenti		Cessazioni		Saldo A-C	
	Numero	Var. % su 2014	Numero	Var. % su 2014	2014	2015
Industrie alimentari	38.243	6,2%	35.597	-0,5%	219	2.646
Fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchinari e attrezzature)	32.386	2,1%	29.415	-4,2%	998	2.971
Fabbricazione di macchinari ed apparecchiature nca	21.066	11,9%	18.357	2,3%	885	2.709
Fabbricazione di altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	11.067	3,8%	10.859	-3,4%	-570	208
Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche	10.600	36,0%	10.000	31,5%	190	600
Confezione di articoli di abbigliamento; confezione di articoli in pelle e pelliccia	8.902	-1,5%	8.516	-7,7%	-190	386
Riparazione, manutenzione ed installazione di macchine ed apparecchiature	7.758	29,3%	6.335	45,5%	1.648	1.423
Fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	5.580	1,1%	4.448	-10,5%	549	1.132
Fabbricazione di apparecchiature elettriche ed apparecchiature per uso domestico non elettriche	5.445	33,3%	4.964	17,9%	-123	481
Fabbricazione di carta e di prodotti di carta	5.398	9,0%	5.207	5,4%	13	191
Fabbricazione di computer e prodotti di elettronica e ottica; apparecchi elettromedicali, apparecchi di misurazione e di orologi	4.327	14,0%	3.581	1,4%	264	746
Metallurgia	4.264	55,7%	3.825	159,7%	1.266	439
Fabbricazione di prodotti chimici	4.182	28,8%	3.464	9,7%	90	718
Fabbricazione di mobili	3.957	30,2%	3.481	8,3%	-175	476
Fabbricazione di articoli in pelle e simili	2.387	-21,5%	2.520	-12,3%	169	-133
Industria del legno e dei prodotti in legno e sughero (esclusi i mobili); fabbricazione di articoli in paglia e materiali da intreccio	2.249	-9,4%	2.143	-27,0%	-454	106
Industrie tessili	2.199	-10,5%	2.043	27,1%	851	156
Altre industrie manifatturiere	2.165	23,6%	1.736	-5,9%	-94	429
Stampa e riproduzione di supporti registrati	1.760	100,5%	1.574	40,5%	-242	186
Fabbricazione di altri mezzi di trasporto	1.425	25,3%	1.126	-11,4%	-134	299
Industria delle bevande	1.346	1,4%	1.322	-3,9%	-47	24
Fabbricazione di prodotti farmaceutici di base e di preparati farmaceutici	1.173	16,0%	833	-6,2%	123	340
Fabbricazione di coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio	177	16,4%	129	-14,6%	1	48
Industria del tabacco	12	-7,7%	13	62,5%	5	-1

Tabella 39 - Lavoro dipendente: numero e variazione % di avviamenti, cessazioni e saldo A-C per divisioni del terziario (2015 e variazione % rispetto a 2014)

Divisioni economiche del terziario	Avviamenti		Cessazioni		Saldo A-C	
	Numero	Var. % su 2014	Numero	Var. % su 2014	2014	2015
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	115.116	5,6%	107.960	-0,6%	427	7.156
Istruzione	110.746	-1,8%	105.096	-4,7%	2.547	5.650
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	84.721	13,0%	80.301	9,9%	1.919	4.420
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	55.727	10,6%	50.768	6,9%	2.907	4.959
Trasporto e magazzinaggio	54.608	17,4%	47.237	7,5%	2.571	7.371
Sanità e assistenza sociale	33.473	11,8%	29.509	7,9%	2.601	3.964
Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale obbligatoria	32.341	-13,2%	33.351	9,9%	6.894	-1.010
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	32.259	5,7%	32.252	2,0%	-1.113	7
Attività professionali, scientifiche e tecniche	20.005	22,7%	16.366	7,0%	1.011	3.639
Altre attività di servizi	18.521	13,6%	16.131	-0,3%	113	2.390
Servizi di informazione e comunicazione	14.289	23,8%	11.451	2,8%	402	2.838
Attività finanziarie e assicurative	8.423	4,4%	8.255	11,3%	653	168
Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico; produzione di beni e servizi indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie e convivenze	2.440	-26,3%	3.249	-42,9%	-2.378	-809
Attività immobiliari	2.141	19,7%	1.618	-5,6%	75	523
Organizzazioni ed organismi extraterritoriali	60	-28,6%	59	-48,7%	-31	1

3.2.4 Dinamica trimestrale del lavoro dipendente per genere del lavoratore

Tabella 40 - Lavoro dipendente: numero e variazione tendenziale di avviamenti, cessazioni, saldo A-C e persone - UOMINI

		Avviamenti		Cessazioni		Saldo A-C	Persone avviate	
		Numero	Var. % tendenziale	Numero	Var. % tendenziale		Numero	Var. % tendenziale
2013	Trim I	113.702	-3,4%	73.887	-2,4%	39.815	98.328	-5,2%
	Trim II	110.230	7,0%	87.673	2,5%	22.557	94.410	4,8%
	Trim III	113.188	1,0%	119.852	-0,6%	-6.664	96.181	-1,2%
	Trim IV	83.427	2,0%	137.034	8,2%	-53.607	69.043	-0,2%
2014	Trim I	125.088	10,0%	80.289	8,7%	44.799	106.456	8,3%
	Trim II	118.471	7,5%	92.377	5,4%	26.094	99.813	5,7%
	Trim III	118.895	5,0%	127.850	6,7%	-8.955	100.742	4,7%
	Trim IV	83.039	-0,5%	136.033	-0,7%	-52.994	68.120	-1,3%
2015	Trim I	130.993	4,7%	81.197	1,1%	49.796	111.686	4,9%
	Trim II	125.451	5,9%	95.359	3,2%	30.092	106.603	6,8%
	Trim III	125.650	5,7%	130.298	1,9%	-4.648	105.893	5,1%
	Trim IV	105.221	26,7%	141.711	4,2%	-36.490	87.836	28,9%
Anno 2013		420.547	1,4%	418.446	2,5%	2.101	284.147	-2,1%
Anno 2014		445.493	5,9%	436.549	4,3%	8.944	295.042	3,8%
Anno 2015		487.315	9,4%	448.565	2,8%	38.750	322.955	9,5%

Tabella 41 - Lavoro dipendente: numero e variazione tendenziale di avviamenti, cessazioni, saldo A-C e persone - DONNE

		Avviamenti		Cessazioni		Saldo A-C	Persone avviate	
		Numero	Var. % tendenziale	Numero	Var. % tendenziale		Numero	Var. % tendenziale
2013	Trim I	112.615	2,8%	80.891	2,7%	31.724	78.623	-1,0%
	Trim II	113.927	7,7%	101.954	3,5%	11.973	80.387	2,4%
	Trim III	101.138	-2,6%	106.524	-0,9%	-5.386	83.790	-5,5%
	Trim IV	88.736	0,8%	127.715	8,9%	-38.979	55.874	-3,8%
2014	Trim I	123.222	9,4%	86.513	7,0%	36.709	84.784	7,8%
	Trim II	120.574	5,8%	106.844	4,8%	13.730	85.418	6,3%
	Trim III	105.008	3,8%	111.932	5,1%	-6.924	87.302	4,2%
	Trim IV	91.523	3,1%	127.220	-0,4%	-35.697	56.454	1,0%
2015	Trim I	125.726	2,0%	90.379	4,5%	35.347	83.078	-2,0%
	Trim II	123.813	2,7%	106.546	-0,3%	17.267	87.918	2,9%
	Trim III	106.252	1,2%	109.853	-1,9%	-3.601	88.462	1,3%
	Trim IV	99.480	8,7%	125.140	-1,6%	-25.660	69.149	22,5%
Anno 2013		416.416	2,3%	417.084	3,7%	-668	232.668	-3,2%
Anno 2014		440.327	5,7%	432.509	3,7%	7.818	244.347	5,0%
Anno 2015		455.271	3,4%	431.918	-0,1%	23.353	256.265	4,9%

3.2.5 Dinamica trimestrale del lavoro dipendente per nazionalità del lavoratore

Tabella 42 - Lavoro dipendente: numero e variazione tendenziale di avviamenti, cessazioni, saldo A-C e persone - ITALIANI

		Avviamenti		Cessazioni		Saldo A-C	Persone avviate	
		Numero	Var. % tendenziale	Numero	Var. % tendenziale		Numero	Var. % tendenziale
2013	Trim I	165.610	-1,3%	118.380	1,0%	47.230	124.154	-5,2%
	Trim II	157.871	7,1%	143.750	2,5%	14.121	118.265	2,6%
	Trim III	149.825	-0,8%	154.462	-0,4%	-4.637	126.398	-3,9%
	Trim IV	128.532	0,1%	190.365	7,7%	-61.833	88.557	-3,7%
2014	Trim I	185.879	12,2%	128.185	8,3%	57.694	137.553	10,8%
	Trim II	171.761	8,8%	152.698	6,2%	19.063	128.658	8,8%
	Trim III	160.462	7,1%	164.996	6,8%	-4.534	135.704	7,4%
	Trim IV	135.682	5,6%	194.334	2,1%	-58.652	92.490	4,4%
2015	Trim I	194.583	4,7%	134.016	4,5%	60.567	141.548	2,9%
	Trim II	180.834	5,3%	155.821	2,0%	25.013	136.820	6,3%
	Trim III	166.597	3,8%	166.060	0,6%	537	141.237	4,1%
	Trim IV	158.680	16,9%	195.989	0,9%	-37.309	119.530	29,2%
Anno 2013		601.838	1,2%	606.957	3,0%	-5.119	359.983	-4,4%
Anno 2014		653.784	8,6%	640.213	5,5%	13.571	387.678	7,7%
Anno 2015		700.694	7,2%	651.886	1,8%	48.808	423.283	9,2%

Tabella 43 - Lavoro dipendente: numero e variazione tendenziale di avviamenti, cessazioni, saldo A-C e persone - STRANIERI

		Avviamenti		Cessazioni		Saldo A-C	Persone avviate	
		Numero	Var. % tendenziale	Numero	Var. % tendenziale		Numero	Var. % tendenziale
2013	Trim I	60.560	2,1%	36.304	-2,2%	24.256	52.769	1,3%
	Trim II	66.171	8,2%	45.777	4,7%	20.394	56.613	6,2%
	Trim III	64.408	-0,5%	71.791	-1,4%	-7.383	53.508	-1,8%
	Trim IV	43.541	5,3%	74.041	10,6%	-30.500	36.293	2,7%
2014	Trim I	62.113	2,6%	38.528	6,1%	23.585	53.398	1,2%
	Trim II	67.179	1,5%	46.437	1,4%	20.742	56.509	-0,2%
	Trim III	63.348	-1,6%	74.676	4,0%	-11.328	52.274	-2,3%
	Trim IV	38.824	-10,8%	68.795	-7,1%	-29.971	32.051	-11,7%
2015	Trim I	62.053	-0,1%	37.484	-2,7%	24.569	53.150	-0,5%
	Trim II	68.324	1,7%	45.985	-1,0%	22.339	57.637	2,0%
	Trim III	65.227	3,0%	73.998	-0,9%	-8.771	53.059	1,5%
	Trim IV	45.958	18,4%	70.738	2,8%	-24.780	37.401	16,7%
Anno 2013		234.680	3,6%	227.913	3,3%	6.767	157.311	1,5%
Anno 2014		231.464	-1,4%	228.436	0,2%	3.028	151.419	-3,7%
Anno 2015		241.562	4,4%	228.205	-0,1%	13.357	155.845	2,9%

3.2.6 Dinamica trimestrale del lavoro dipendente per classi di età

Tabella 44 - Lavoro dipendente: numero e variazione tendenziale di avviamenti, cessazioni, saldo A-C e persone - < 30 ANNI

		Avviamenti		Cessazioni		Saldo A-C	Persone avviate	
		Numero	Var. % tendenziale	Numero	Var. % tendenziale		Numero	Var. % tendenziale
2014	Trim I	67.230	7,5%	46.002	7,5%	21.228	53.964	4,5%
	Trim II	79.392	7,4%	54.540	4,3%	24.852	64.869	5,9%
	Trim III	72.843	2,5%	81.121	4,2%	-8.278	61.731	1,6%
	Trim IV	51.634	-4,1%	65.285	-5,5%	-13.651	40.711	-4,4%
2015	Trim I	67.984	1,1%	44.458	-3,4%	23.526	54.938	1,8%
	Trim II	79.093	-0,4%	52.840	-3,1%	26.253	65.623	1,2%
	Trim III	75.967	4,3%	79.689	-1,8%	-3.722	64.164	3,9%
	Trim IV	62.414	20,9%	67.821	3,9%	-5.407	49.756	22,2%
Anno 2014		271.099	3,7%	246.948	2,1%	24.151	177.719	1,6%
Anno 2015		285.458	5,3%	244.808	-0,9%	40.650	188.682	6,2%

Tabella 45 - Lavoro dipendente: numero e variazione tendenziale di avviamenti, cessazioni, saldo A-C e persone - 30-54 ANNI

		Avviamenti		Cessazioni		Saldo A-C	Persone avviate	
		Numero	Var. % tendenziale	Numero	Var. % tendenziale		Numero	Var. % tendenziale
2014	Trim I	161.344	10,2%	108.277	7,5%	53.067	121.307	9,1%
	Trim II	142.892	6,1%	129.172	5,0%	13.720	107.106	5,8%
	Trim III	133.902	4,7%	136.733	5,1%	-2.831	111.951	5,4%
	Trim IV	111.887	3,6%	169.974	0,3%	-58.087	75.933	1,4%
2015	Trim I	167.959	4,1%	112.841	4,2%	55.118	123.247	1,6%
	Trim II	151.559	6,1%	131.345	1,7%	20.214	114.191	6,6%
	Trim III	137.803	2,9%	137.100	0,3%	703	114.868	2,6%
	Trim IV	128.028	14,4%	169.470	-0,3%	-41.442	96.249	26,8%
Anno 2014		550.025	6,4%	544.156	4,0%	5.869	329.416	5,2%
Anno 2015		585.349	6,4%	550.756	1,2%	34.593	354.084	7,5%

Tabella 46 - Lavoro dipendente: numero e variazione tendenziale di avviamenti, cessazioni, saldo A-C e persone - >54 ANNI

		Avviamenti		Cessazioni		Saldo A-C	Persone avviate	
		Numero	Var. % tendenziale	Numero	Var. % tendenziale		Numero	Var. % tendenziale
2014	Trim I	19.129	12,1%	12.104	10,0%	7.025	15.939	12,2%
	Trim II	16.448	7,7%	15.223	8,1%	1.225	13.439	7,8%
	Trim III	16.882	12,2%	21.611	18,6%	-4.729	14.571	11,0%
	Trim IV	10.733	6,3%	27.406	7,3%	-16.673	8.054	6,8%
2015	Trim I	20.365	6,5%	14.000	15,7%	6.365	16.675	4,6%
	Trim II	18.319	11,4%	17.466	14,7%	853	14.943	11,2%
	Trim III	17.810	5,5%	23.043	6,6%	-5.233	15.470	6,2%
	Trim IV	14.002	30,5%	29.035	5,9%	-15.033	11.214	39,2%
Anno 2014		63.192	9,9%	76.344	10,9%	-13.152	42.662	10,0%
Anno 2015		70.496	11,6%	83.544	9,4%	-13.048	48.039	12,6%

Scheda 3.3 Altre tipologie di lavoro dipendente: Lavoro intermittente e lavoro domestico

3.3.1 Il lavoro intermittente

Tabella 47 - Lavoro intermittente: avviamenti, cessazioni, saldo e numero di persone, per trimestre

Periodo temporale		Avviamenti		Cessazioni		Saldo A-C	Persone avviate	
		Numero	Var. % tendenziale	Numero	Var. % tendenziale		Numero	Var. % tendenziale
2012	Trim I	29.278	59,8%	19.941	39,4%	9.337	27.633	58,1%
	Trim II	51.327	22,6%	39.966	38,1%	11.361	46.732	20,3%
	Trim III	18.246	-27,3%	42.706	27,4%	-24.460	17.337	-27,2%
	Trim IV	14.652	-44,2%	19.924	-14,8%	-5.272	13.744	-44,2%
2013	Trim I	14.893	-49,1%	12.217	-38,7%	2.676	14.089	-49,0%
	Trim II	19.699	-61,6%	20.887	-47,7%	-1.188	18.526	-60,4%
	Trim III	11.613	-36,4%	16.973	-60,3%	-5.360	11.032	-36,4%
	Trim IV	13.078	-10,7%	14.325	-28,1%	-1.247	12.160	-11,5%
2014	Trim I	11.415	-23,4%	10.988	-10,1%	427	10.656	-24,4%
	Trim II	19.738	0,2%	18.667	-10,6%	1.071	18.368	-0,9%
	Trim III	9.698	-16,5%	13.036	-23,2%	-3.338	9.156	-17,0%
	Trim IV	11.467	-12,3%	12.278	-14,3%	-811	10.534	-13,4%
2015	Trim I	9.724	-14,8%	9.652	-12,2%	72	9.063	-14,9%
	Trim II	15.973	-19,1%	16.399	-12,1%	-426	14.772	-19,6%
	Trim III	8.603	-11,3%	11.573	-11,2%	-2.970	8.059	-12,0%
	Trim IV	11.158	-2,7%	11.659	-5,0%	-501	10.092	-4,2%
Anno 2012		113.503	1,7%	122.537	22,4%	-9.034	91.629	2,0%
Anno 2013		59.283	-47,8%	64.402	-47,4%	-5.119	48.374	-47,2%
Anno 2014		52.318	-11,7%	54.969	-14,6%	-2.651	41.935	-13,3%
Anno 2015		45.458	-13,1%	49.283	-10,3%	-3.825	36.155	-13,8%

Figura 31 - Variazione tendenziale trimestrale degli avviamenti e delle cessazioni di lavoro intermittente

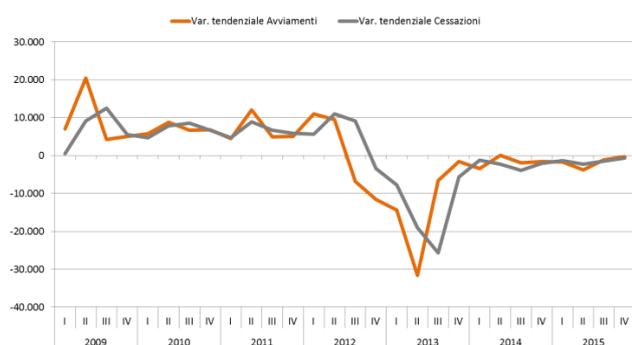
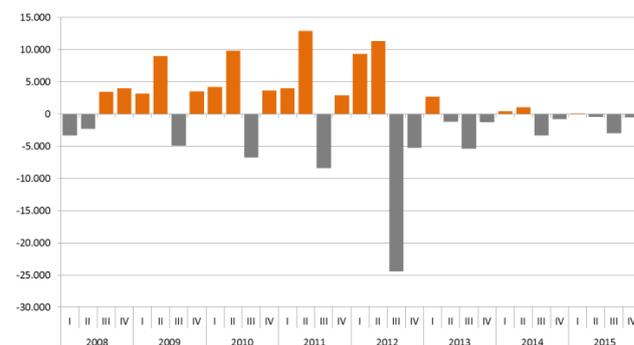


Figura 32 - Saldo trimestrale delle posizioni di lavoro intermittente



3.3.2 Il lavoro domestico

Tabella 48 - Lavoro domestico: avviamenti, cessazioni, saldo e numero di persone, per trimestre

Periodo temporale		Avviamenti			Cessazioni			Saldo A-C	Persone avviate	
		Numero	Di cui stranieri (% su tot)	Var. % tend.	Numero	Di cui stranieri (% su tot)	Var. % tend.		Numero	Var. % tend.
2012	Trim I	10.086	89,0%	10,6%	8.549	91,5%	11,1%	1.537	9.808	10,7%
	Trim II	9.758	89,4%	11,7%	9.229	90,4%	5,8%	529	9.494	11,6%
	Trim III	8.520	90,1%	-2,5%	9.862	90,3%	6,0%	-1.342	8.199	-3,6%
	Trim IV	9.274	88,9%	-11,9%	8.461	89,1%	-0,4%	813	9.057	-11,8%
2013	Trim I	8.610	86,8%	-14,6%	7.724	90,7%	-9,7%	886	8.403	-14,3%
	Trim II	8.199	88,6%	-16,0%	7.999	89,1%	-13,3%	200	7.991	-15,8%
	Trim III	8.068	88,6%	-5,3%	8.804	88,7%	-10,7%	-736	7.855	-4,2%
	Trim IV	9.026	87,8%	-2,7%	7.923	87,7%	-6,4%	1.103	8.823	-2,6%
2014	Trim I	9.031	87,1%	4,9%	7.773	88,4%	0,6%	1.258	8.841	5,2%
	Trim II	8.755	89,0%	6,8%	8.082	87,8%	1,0%	673	8.555	7,1%
	Trim III	8.414	87,9%	4,3%	9.095	88,7%	3,3%	-681	8.195	4,3%
	Trim IV	8.846	87,4%	-2,0%	8.345	88,2%	5,3%	501	8.645	-2,0%
2015	Trim I	8.798	87,2%	-2,6%	8.203	88,7%	5,5%	595	8.634	-2,3%
	Trim II	8.991	87,9%	2,7%	8.566	87,7%	6,0%	425	8.772	2,5%
	Trim III	8.155	88,2%	-3,1%	9.509	88,6%	4,6%	-1.354	7.934	-3,2%
	Trim IV	8.555	87,0%	-3,3%	8.356	86,9%	0,1%	199	8.348	-3,4%
Anno 2012		37.638	89,3%	1,4%	36.101	90,3%	5,5%	1.537	33.420	0,7%
Anno 2013		33.903	87,9%	-9,9%	32.450	89,0%	-10,1%	1.453	30.467	-8,8%
Anno 2014		35.046	87,8%	3,4%	33.295	88,3%	2,6%	1.751	31.441	3,2%
Anno 2015		34.499	87,6%	-1,6%	34.634	88,0%	4,0%	-135	30.932	-1,6%

Figura 33 - Variazione tendenziale trimestrale degli avviamenti e delle cessazioni di lavoro domestico

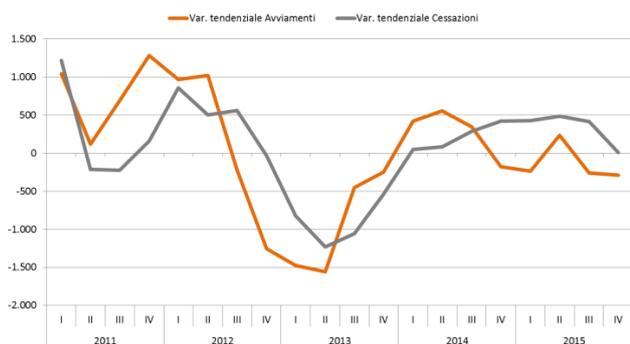
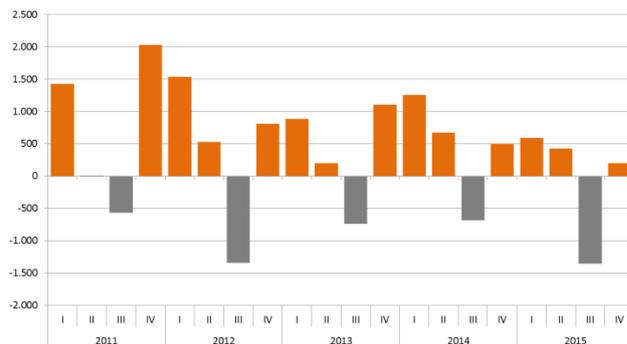


Figura 34 - Saldo trimestrale delle posizioni di lavoro domestico



Scheda 3.4 Il Lavoro parasubordinato

Tabella 49 - Lavoro parasubordinato: avviamenti, cessazioni e relativa variazione tendenziale, saldo per trimestre

Periodo temporale		Avviamenti		Cessazioni		Saldo A-C	Persone avviate	
		Numero	Var. % tendenziale	Numero	Var. % tendenziale		Numero	Var. % tendenziale
2012	Trim I	22.036	0,7%	12.519	2,5%	9.517	20.737	1,5%
	Trim II	15.913	2,3%	18.168	9,3%	-2.255	14.595	1,0%
	Trim III	13.550	-14,7%	17.073	3,7%	-3.523	12.637	-14,9%
	Trim IV	14.604	-7,4%	24.323	6,5%	-9.719	12.960	-10,9%
2013	Trim I	18.397	-16,5%	11.660	-6,9%	6.737	16.751	-19,2%
	Trim II	12.988	-18,4%	14.781	-18,6%	-1.793	11.368	-22,1%
	Trim III	12.558	-7,3%	14.582	-14,6%	-2.024	11.141	-11,8%
	Trim IV	14.426	-1,2%	20.235	-16,8%	-5.809	11.581	-10,6%
2014	Trim I	17.502	-4,9%	10.136	-13,1%	7.366	16.068	-4,1%
	Trim II	14.100	8,6%	16.839	13,9%	-2.739	11.744	3,3%
	Trim III	14.379	14,5%	13.591	-6,8%	788	12.806	14,9%
	Trim IV	13.247	-8,2%	17.580	-13,1%	-4.333	11.616	0,3%
2015	Trim I	14.811	-15,4%	9.848	-2,8%	4.963	13.447	-16,3%
	Trim II	9.079	-35,6%	15.265	-9,3%	-6.186	7.761	-33,9%
	Trim III	8.448	-41,2%	11.140	-18,0%	-2.692	7.423	-42,0%
	Trim IV	7.620	-42,5%	21.175	20,4%	-13.555	6.580	-43,4%
Anno 2012		66.103	-4,4%	72.083	5,8%	-5.980	52.438	-6,2%
Anno 2013		58.369	-11,7%	61.258	-15,0%	-2.889	43.686	-16,7%
Anno 2014		59.228	1,5%	58.146	-5,1%	1.082	43.865	0,4%
Anno 2015		39.958	-32,5%	57.428	-1,2%	-17.470	30.354	-30,8%

Figura 35 - Variazione tendenziale trimestrale degli avviamenti e delle cessazioni di lavoro parasubordinato

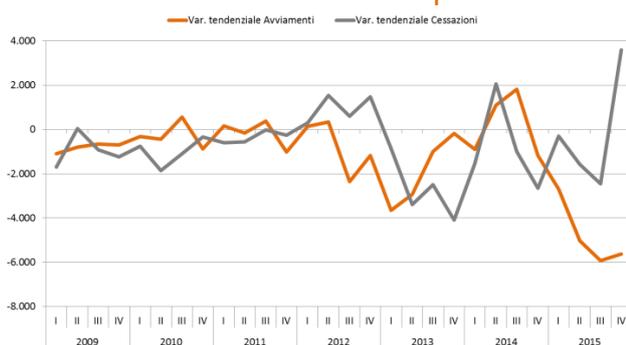
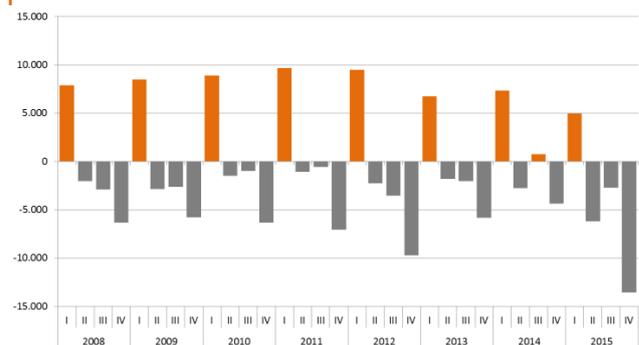


Figura 36 - Saldo trimestrale delle posizioni di lavoro parasubordinato



Scheda 3.5 Le esperienze di lavoro

Tabella 50 - Esperienze lavorative: avviamenti, cessazioni e relativa variazione tendenziale, saldo per trimestre

Periodo temporale		Avviamenti		Cessazioni		Saldo A-C	Persone avviate	
		Numero	Var. % tendenziale	Numero	Var. % tendenziale		Numero	Var. % tendenziale
2012	Trim I	2.527	-33,9%	2.413	-24,5%	114	2.492	-33,5%
	Trim II	2.739	-42,8%	2.688	-30,1%	51	2.694	-42,9%
	Trim III	2.197	-29,2%	2.680	-45,8%	-483	2.166	-28,6%
	Trim IV	2.650	6,4%	2.511	-23,3%	139	2.604	6,2%
2013	Trim I	2.845	12,6%	2.254	-6,6%	591	2.815	13,0%
	Trim II	3.965	44,8%	2.933	9,1%	1.032	3.907	45,0%
	Trim III	3.210	46,1%	3.659	36,5%	-449	3.167	46,2%
	Trim IV	2.977	12,3%	3.296	31,3%	-319	2.946	13,1%
2014	Trim I	3.616	27,1%	2.575	14,2%	1.041	3.581	27,2%
	Trim II	4.061	2,4%	3.129	6,7%	932	4.021	2,9%
	Trim III	3.203	-0,2%	3.649	-0,3%	-446	3.189	0,7%
	Trim IV	4.096	37,6%	3.730	13,2%	366	4.064	37,9%
2015	Trim I	4.814	33,1%	3.284	27,5%	1.530	4.762	33,0%
	Trim II	5.697	40,3%	4.262	36,2%	1.435	5.662	40,8%
	Trim III	4.720	47,4%	4.876	33,6%	-156	4.701	47,4%
	Trim IV	6.388	56,0%	5.622	50,7%	766	6.339	56,0%
Anno 2012		10.113	-28,8%	10.292	-32,5%	-179	9.390	-29,0%
Anno 2013		12.997	28,5%	12.142	18,0%	855	12.132	29,2%
Anno 2014		14.976	15,2%	13.083	7,7%	1.893	14.204	17,1%
Anno 2015		21.619	44,4%	18.044	37,9%	3.575	20.597	45,0%

Scheda 3.6 Flussi di lavoro dipendente e parasubordinato a livello sub-regionale

Tabella 51 – Numero di avviamenti per tipologia contrattuale e provincia (sede di lavoro) - 2015

	Piacenza	Parma	Reggio Emilia	Modena	Bologna	Ferrara	Ravenna	Forli-Cesena	Rimini
Lavoro dipendente	47.407	85.991	103.958	142.873	205.518	73.095	105.789	91.237	86.725
Tempo determinato	25.688	40.934	50.489	75.842	107.213	52.907	73.086	62.953	60.236
Tempo indeterminato	11.920	19.312	21.999	32.599	49.119	10.781	14.677	14.776	13.527
Apprendistato	1.199	2.279	2.459	4.180	5.504	1.059	4.495	4.075	6.165
Somministrazione	8.600	23.466	29.011	30.252	43.682	8.348	13.531	9.433	6.797
Lavoro domestico	1.698	3.426	3.730	6.218	9.005	2.326	2.789	2.781	2.526
Lavoro intermittente	1.725	3.412	2.475	2.922	5.505	1.241	8.915	7.205	12.058
Lavoro parasubordinato	1.342	3.541	2.705	4.292	16.513	1.736	2.417	4.703	2.709
Totale contratti	52.172	96.370	112.868	156.305	236.541	78.398	119.910	105.926	104.018

Tabella 52 – Variazione % avviamenti per tipologia contrattuale e per provincia sede di lavoro – 2014/2015

	Piacenza	Parma	Reggio Emilia	Modena	Bologna	Ferrara	Ravenna	Forli-Cesena	Rimini
Lavoro dipendente	9,3%	12,2%	4,5%	10,0%	6,4%	5,5%	3,2%	6,0%	1,6%
Tempo determinato	-6,2%	-3,6%	-3,9%	0,6%	-6,1%	-1,9%	-2,5%	0,3%	-5,7%
Tempo indeterminato	58,7%	64,6%	21,1%	45,7%	50,5%	53,1%	55,7%	39,1%	61,4%
Apprendistato	-16,7%	-19,3%	-14,9%	-14,3%	-20,8%	-21,5%	-7,0%	-0,6%	-2,0%
Somministrazione	22,1%	19,8%	12,2%	10,8%	10,7%	19,9%	1,8%	10,3%	-1,2%
Lavoro domestico	-8,7%	-4,6%	5,9%	-1,7%	-0,4%	-2,9%	0,0%	-1,6%	-6,2%
Lavoro intermittente	-6,6%	3,1%	-19,8%	-16,3%	-18,5%	-27,1%	-16,7%	2,7%	-16,3%
Lavoro parasubordinato	-38,4%	-29,0%	-36,2%	-33,7%	-24,7%	-33,5%	-43,9%	-38,0%	-44,8%
Totale contratti	5,9%	8,9%	2,3%	6,9%	2,4%	3,2%	-0,3%	2,4%	-3,2%

Tabella 53 – Variazione % avviamenti per tipologia contrattuale e per provincia sede di lavoro – 2008/2015

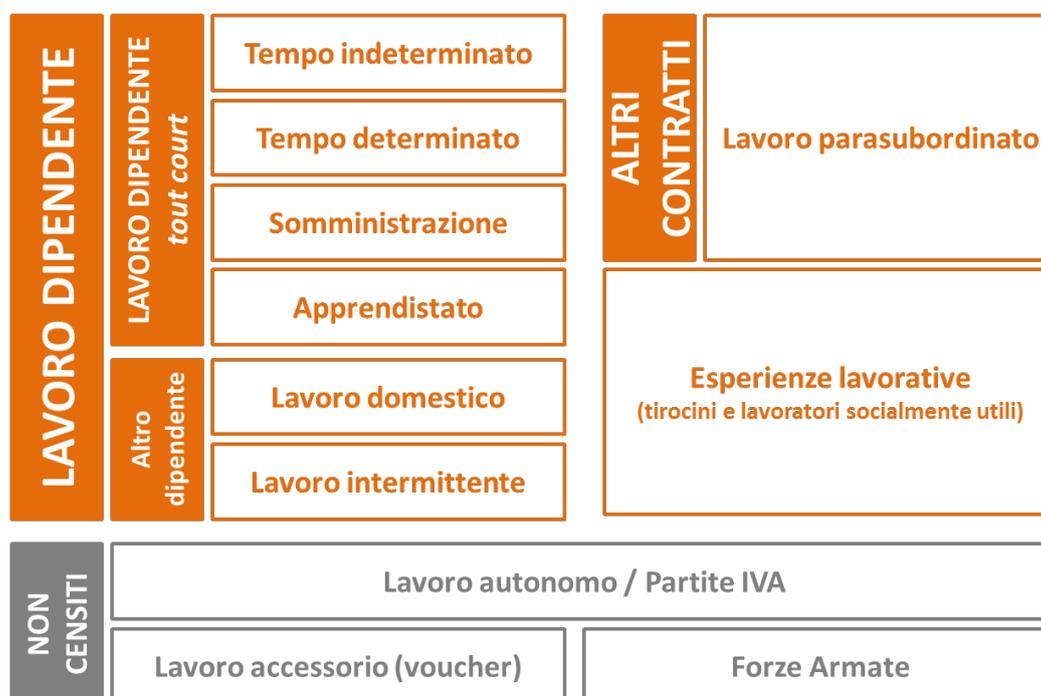
	Piacenza	Parma	Reggio Emilia	Modena	Bologna	Ferrara	Ravenna	Forlì-Cesena	Rimini
Lavoro dipendente	10,4%	9,8%	8,4%	2,0%	0,2%	6,0%	-2,8%	-7,6%	-10,5%
Tempo determinato	17,0%	-2,5%	0,6%	-4,6%	-2,2%	1,2%	-11,2%	-12,2%	-16,6%
Tempo indeterminato	-2,9%	-6,4%	-9,1%	-5,2%	-5,0%	12,9%	1,8%	0,5%	-0,5%
Apprendistato	-52,4%	-51,3%	-58,1%	-54,0%	-45,8%	-56,2%	-18,4%	-30,2%	-15,7%
Somministrazione	38,6%	112,1%	85,5%	76,7%	30,1%	76,6%	105,2%	45,7%	79,2%
Lavoro domestico	-2,2%	19,4%	67,7%	69,7%	40,4%	21,9%	37,1%	17,6%	33,5%
Lavoro intermittente	51,7%	119,0%	9,6%	23,1%	119,5%	56,5%	126,8%	173,7%	308,2%
Lavoro parasubordinato	-55,1%	-55,0%	-55,7%	-57,9%	-35,3%	-64,4%	-56,9%	-21,3%	-45,1%
Totale contratti	6,9%	6,3%	6,0%	0,0%	-1,2%	2,4%	-0,4%	-3,4%	-2,5%

Nota metodologica

Tra le fonti informative a disposizione per lo studio del mercato del lavoro in Emilia-Romagna, oltre a informazioni statistiche, di natura censuaria o frutto di stime campionarie, si hanno a disposizione anche fonti informative amministrative che, con l'utilizzo di apposite metodologie di trattamento, possono essere utilizzate anche a fini statistici. Tra queste ultime rientra il Sistema Informativo sul Lavoro in Emilia Romagna (SILER) che archivia tutte le comunicazioni obbligatorie trasmesse telematicamente dai datori di lavoro, sia pubblici che privati, ai Centri per l'impiego dell'Emilia-Romagna, relativamente agli avviamenti, cessazioni, trasformazioni o proroghe di contratti di lavoro dipendente e di collaborazione, oltre all'attivazione delle work experiences (tirocini extracurricolari e Lavori Socialmente Utili)³². Diversamente dalle stime della Rilevazione continua delle Forze di lavoro di ISTAT, di natura campionaria, le comunicazioni obbligatorie consentono una registrazione praticamente uniforme e completa dei movimenti di lavoro (sicuramente a partire dal 2008), con un livello di dettaglio molto alto, sia in termini temporali che spaziali.

Il presente report utilizza i dati sulle comunicazioni obbligatorie inoltrate in via telematica dai datori di lavoro pubblici e privati ai centri per l'impiego dell'Emilia-Romagna e archiviati nel SILER, per quanto riguarda il lavoro dipendente, il lavoro parasubordinato e le esperienze lavorative. Nell'ambito del lavoro dipendente sono analizzati distintamente tre aggregati: i) il primo comprende l'insieme dei contratti a tempo indeterminato, determinato, di somministrazione e di apprendistato (che include anche la quota residuale di contratti di inserimento e di formazione lavoro); ii) il secondo ricomprende il solo lavoro intermittente in quanto dotato di alcune peculiarità specifiche quale, in particolare, il fatto che l'attivazione di un contratto non implica necessariamente lo svolgimento effettivo di un'attività lavorativa³³; iii) il terzo il solo lavoro domestico che, rispetto agli altri, si caratterizza per la tipologia del datore di lavoro tipicamente rappresentato dalla famiglia.

Figura 37 - Le tipologie contrattuali analizzate nel rapporto



³² Sono esclusi, perché non oggetto di rilevazione tramite comunicazione obbligatoria, i lavoratori indipendenti (autonomi e partite IVA) ed alcuni settori, come quello delle Forze Armate.

³³ Non esiste infatti l'obbligo di chiamata da parte del datore di lavoro.

La Comunicazione Obbligatoria (CO), il cui primo riferimento normativo è l'art. 9-bis del DL n. 510/1996, convertito in legge n. 608/1996, comma 2, è un vincolo che ricade in capo al datore di lavoro che, al momento dell'instaurazione, proroga, trasformazione, cessazione di un rapporto di lavoro dipendente o parasubordinato, deve darne comunicazione al Servizio competente del Centro per l'Impiego nel cui ambito territoriale è ubicata la sede di lavoro. Nella banca dati non sono compresi i lavoratori indipendenti (autonomi e partite IVA), in quanto non soggetti ad obblighi in tal senso, che in Emilia-Romagna rappresentano circa il 30% della forza lavoro.

Nel tempo, grazie all'estensione della platea dei soggetti e delle tipologie contrattuali oggetto di CO e con l'introduzione, attraverso la legge n. 296/2006, della trasmissione telematica³⁴ si è progressivamente consolidata la copertura dei rapporti di lavoro censiti, così da poter disporre a partire dal 2008 di un quadro informativo completo e tempestivo sull'andamento del mercato del lavoro, quantomeno per la componente di lavoro dipendente e parasubordinato.

L'unità elementare monitorata dal SILER è rappresentata quindi dalle comunicazioni del datore di lavoro al Centro per l'impiego di competenza territoriale.

Ciascuna CO ingloba una serie di informazioni relative all'azienda (sede operativa), al lavoratore (non necessariamente residente nella stessa sede del datore di lavoro³⁵) ed alle caratteristiche del lavoro che viene attivato. Di conseguenza la banca dati del SILER può offrire una serie dettagliata e completa di informazioni quantitative e qualitative sull'evoluzione della domanda di lavoro dipendente e parasubordinato delle imprese con sede in Emilia Romagna.

Come per tutte le banche dati amministrative, anche nel caso del SILER si è resa necessaria una operazione di messa in qualità del dato, in modo da poter passare dal dato amministrativo (quale è ciascuna comunicazione obbligatoria) al dato statistico, utilizzabile per l'analisi dei flussi di mercato del lavoro regionale.

Tali operazioni, svolte da CRISP - Università degli Studi di Milano-Bicocca, si rivolgono principalmente alla ricostruzione della coerenza tra le CO, non solo dal punto di vista del singolo rapporto lavorativo, ma estendendo la coerenza logica all'intera carriera lavorativa, verificando la coerenza logica fra le sequenze di avviamenti, cessazioni, proroghe e trasformazioni che coinvolgono un singolo lavoratore nel tempo. Le principali operazioni di messa in qualità del dato – che di fatto rendono i dati finali non confrontabili con quelli di partenza - sono state³⁶:

- § eliminazione delle comunicazioni doppie;
- § ricostruzione degli avviamenti o delle cessazioni mancanti;
- § riclassificazione delle proroghe e delle trasformazioni (ad esempio, un avviamento che segue un altro avviamento senza cambiare altre caratteristiche se non la data di fine rapporto viene riclassificato come proroga; se invece cambiano delle caratteristiche del contratto viene riclassificata come trasformazione);
- § gestione delle cessazioni previste nel caso di rapporti a termine (gestione data fine prevista e data fine effettiva; se interviene una modifica alla prima viene sostituita la seconda);

³⁴ Le CO online sostituiscono tutte le altre comunicazioni previste in precedenza verso una serie di enti, quali INAIL, INPS, Prefettura, ENPALS. Con un'unica comunicazione, il datore di lavoro assolve a tutti gli obblighi, rimanendo in capo all'amministrazione il compito di diramare l'informazione a tutti gli altri enti. Il Dipartimento della Funzione Pubblica, con nota circolare n. 1 dell'8 gennaio 2008, ha fornito, alle pubbliche amministrazioni, le indicazioni utili per gli adempimenti inerenti le comunicazioni obbligatorie.

³⁵ Nella banca dati regionale convergono tutte le CO di competenza, e cioè quelle provenienti dal centro per l'impiego (CPI) dell'azienda e del lavoratore. Le elaborazioni del rapporto leggono il dato dal lato impresa, includendo cioè tutte le CO delle imprese con sede in Emilia Romagna.

³⁶ ARIFL e CRISP, (2012), Data Quality: Un Approccio Metodologico ed Applicativo, Working Paper.

- § chiusura prestabilita di particolari tipologie contrattuali;
- § recupero di informazioni mancanti a partire da altre comunicazioni riguardanti lo stesso soggetto (per il lavoratore informazioni quali: titolo di studio, nazionalità, ecc; per l'impresa: settore di attività, indirizzo, ecc.).

Nel presente report viene fornita sia un'analisi trimestrale che annuale dei flussi di avviamenti, cessazioni e trasformazioni. Per ciascuna tipologia contrattuale analizzata vengono forniti anche i dati degli ultimi anni, in serie storica trimestrale, per consentire di avere un punto di vista di medio termine ed evidenziare l'alta stagionalità dei flussi di avviamenti e cessazioni, con alcune particolarità a livello settoriale e di tipologia contrattuale. Il settore agricolo evidenzia generalmente un numero maggiore di assunzioni nel I° e III° trimestre, come osservato anche nell'industria in senso stretto, dove l'industria alimentare, che è strettamente collegata al ciclo agricolo, traina l'intero comparto, e nell'istruzione, per effetto del calendario scolastico; nel settore turistico (alloggio e ristorazione), invece, il picco di avviamenti si concentra nel II° trimestre, a ridosso dell'avvio della stagione estiva.

Glossario

Apprendistato: rapporto di lavoro a tempo indeterminato con cui un datore di lavoro si impegna a formare l'apprendista fino a farlo diventare un lavoratore qualificato, occupandolo in attività lavorative. Si rivolge ai giovani tra i 15 e i 29 anni e consente di acquisire una qualifica professionale.

Esistono tre differenti tipologie di contratto, modificate in parte con il Dlgs 81/2015:

- § apprendistato per la qualifica e il diploma professionale, il diploma di istruzione secondaria superiore e il certificato di specializzazione tecnica superiore, per i giovani da 15 a 25 anni;
- § apprendistato professionalizzante o di mestiere, per i giovani da 18 (o 17) a 29 anni;
- § apprendistato di alta formazione e ricerca, per i giovani da 18 (o 17) a 29 anni.

Ateco 2007: classificazione delle attività economiche adottata dall'Istat a partire dal 2008, che costituisce la versione nazionale della nomenclatura europea, Nace Rev.2.

Avviamento: comunicazione che identifica l'instaurazione di un rapporto di lavoro o di un'esperienza di lavoro tra un individuo e un datore di lavoro.

Cessazione: comunicazione che identifica la conclusione di un rapporto di lavoro o di un'esperienza di lavoro tra un individuo e un datore di lavoro.

Comunicazioni Obbligatorie: comunicazioni che tutti i datori di lavoro, pubblici e privati, devono obbligatoriamente trasmettere ai servizi competenti in caso di attivazione, proroga, trasformazione e cessazione di rapporti di lavoro dipendente, parasubordinato e di esperienze di lavoro (tirocini e lavori socialmente utili).

Contratto a tempo indeterminato a tutele crescenti: è la nuova tipologia contrattuale a tempo indeterminato introdotta nell'ordinamento italiano nell'ambito del cosiddetto Jobs Act con il Dlgs 23/2015, entrato in vigore il 7 marzo 2015. Rispetto al contratto previgente a tempo indeterminato sono state modificate le disposizioni che si applicano nei licenziamenti dei lavoratori assunti dopo tale data.

Esperienza lavorativa: rientrano in questa categoria i tirocini e, in quota minima, i lavori socialmente utili.

Eventi: elemento base su cui si fonda il modello dei dati contenuto nel SILER. Sono suddivisi in: Avviamenti, Cessazioni, Trasformazioni, Proroghe. Ognuno di essi è di norma caratterizzato da una data d'inizio, eventualmente da una data di fine.

Lavoro accessorio: prestazione lavorativa di "natura" accessoria e occasionale, attualmente definita da un limite economico sul compenso del lavoratore, che nell'anno solare non può superare un determinato tetto, e dalla forma di corresponsione dello stesso, tramite voucher.

Lavoro parasubordinato: è una particolare forma di collaborazione che viene svolta in modo continuativo nel tempo e coordinato con la struttura organizzativa del datore di lavoro, ma senza alcun vincolo di subordinazione. Le tipologie contrattuali rilevate nel SILER, che rientrano in questa categoria, sono: lavoro a progetto/collaborazione coordinata e continuativa; lavoro occasionale; associazione in partecipazione a tempo indeterminato; associazione in partecipazione a tempo determinato; lavoro autonomo nello spettacolo; contratto di agenzia a tempo indeterminato; contratto di agenzia a tempo determinato. Queste tipologie contrattuali sono state in parte modificate con il Dlgs 81/2015.

Lavoro a progetto: può essere definito come un rapporto di collaborazione coordinata continuativa (il vecchio co.co.co.) prevalentemente personale e senza vincolo di subordinazione. Deve essere riconducibile a uno o più progetti specifici, determinati dal committente, che vengono gestiti autonomamente dal collaboratore in funzione del risultato, in coordinamento con l'azienda committente e indipendentemente dal tempo impiegato. Con il Dlgs 81/2015 questa tipologia contrattuale verrà soppressa a partire dal 1° gennaio 2016.

Posizione di lavoro: è la posizione contrattuale di un lavoratore nell'ambito di un rapporto di lavoro. Un rapporto di lavoro è composto da una o più posizioni contrattuali (ad esempio dapprima con contratto a tempo determinato e poi con contratto a tempo indeterminato).

L'esempio rappresentato di seguito può rendere più semplice ed immediata la comprensione. L'immagine rappresenta la vita di un rapporto di lavoro, attivato nell'agosto del 2013 come contratto di lavoro a tempo determinato, successivamente trasformato nel gennaio 2014 in contratto di lavoro a tempo indeterminato.

2013					2014				
ago	set	ott	nov	dic	gen	feb	mar	apr	mag

Si tratta di un unico rapporto di lavoro, composto da due differenti posizioni contrattuali.

Percorso lavorativo: successione temporale dei rapporti lavorativi di un lavoratore nel corso di un periodo di tempo.

Proroga: comunicazione che identifica il prolungamento di un rapporto di lavoro oltre il termine inizialmente fissato, senza che sia intervenuta una trasformazione del contratto medesimo.

Rapporto di lavoro: relazione tra un univoco datore di lavoro ed un univoco lavoratore nel corso di un periodo di tempo, definita attraverso tutti gli eventi successivi e contigui che legano i due soggetti (ad esempio la filiera avviamento, proroga, trasformazione, cessazione).

Saldo posizioni lavorative: indicatore calcolato come differenza tra avviamenti e cessazioni, nel caso in cui si consideri l'intero universo delle CO senza distinzione tra tipologie contrattuali. Per il tempo indeterminato, il saldo è uguale a $A_{ti} + T_{td} + T_a - C_{ti}$; per il tempo determinato, il saldo è uguale a $A_{td} - T_{td} - C_{td}$; per l'apprendistato, il saldo è uguale a $A_a - T_a - C_a$ [A=avviamenti; T=trasformazioni; C=Cessazioni].

Somministrazione: accordo commerciale concluso fra due soggetti, uno denominato "utilizzatore" e l'altro "somministratore". Il contratto di somministrazione ha sostituito il lavoro interinale. L'impresa utilizzatrice assume i lavoratori tramite una società fornitrice di lavoro temporaneo che si interpone tra l'azienda (che effettivamente utilizza la prestazione lavorativa) e il lavoratore (che viene posto a disposizione dell'azienda per un determinato periodo di tempo o per lo svolgimento di un'opera o di un servizio specifico). La dipendenza del lavoratore dal somministratore può essere a tempo determinato o indeterminato. Con il Dlgs 81/2015 è stato esteso il campo di applicazione del contratto di somministrazione a tempo indeterminato (staff leasing).

Tempo determinato: tipo di contratto di lavoro nel quale la data di scadenza viene stabilita all'atto della stipula del contratto stesso.

Tempo indeterminato: tipo di contratto di lavoro alle dipendenze che non prevede scadenze all'atto della stipula. Per le assunzioni successive all'entrata in vigore del Dlgs 23/2015 recante le "Disposizioni in materia di contratto di lavoro a tempo indeterminato a tutele crescenti, in attuazione della legge 10 dicembre 2014, n. 183" vige un nuovo regime di tutela nei casi di licenziamento.

Transizione: due rapporti legati da successione temporale concorrono a definire una transizione, cioè un passaggio da un rapporto ad un altro. Le transizioni hanno particolare importanza nello studio delle evoluzioni dei rapporti e di conseguenza delle carriere.

Trasformazione: comunicazione che identifica la trasformazione del rapporto di lavoro, o il trasferimento del lavoratore, il distacco o comando del lavoratore. La trasformazione può riguardare la tipologia contrattuale (ad esempio, da contratto a termine a contratto a tempo indeterminato, da tempo parziale a tempo pieno, ecc.), oppure l'orario di lavoro (da tempo pieno a tempo parziale, o viceversa).

Variazione tendenziale: variazione percentuale rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.